



Centro Ricerche Bologna

Sigla di identificazione

BOL-P142-007

Distrib.

L

Pag.

1

di

90

Titolo

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

del Centro Ricerche ENEA di Bologna

Laboratori di Faenza

Descrittori

Tipologia del documento: Manuale operativo

Collocazione contrattuale:

Argomenti trattati: Squadre di emergenza, sicurezza, antincendio, primo soccorso

Sommario

Il presente documento illustra le modalità di attivazione e di intervento delle squadre di emergenza (antincendio e primo soccorso) del Centro ENEA di Bologna, presso il Laboratorio di Faenza di via Ravennana 186, in ottemperanza a quanto indicato nel D.Lgs. 81/08.

Note



Copia n.

In carico a:

2			NOME			
			FIRMA			
1			NOME			
			FIRMA			
0		30/07/2015	NOME	Dr. Fabio Bertozzi	Ing. Sergio Sangiorgi	Ing. P.F. Petrungharo
			FIRMA	<i>Fabio Bertozzi</i>	<i>Sergio Sangiorgi</i>	<i>Petrungharo</i>
REV	DESCRIZIONE	DATA		REDAZIONE	CONVALIDA	APPROVAZIONE


INDICE

INDICE	2
PARTE I – INFORMAZIONI GENERALI.....	6
1. PREMESSE.....	6
2. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA DEL CENTRO ENEA DI BOLOGNA CON RIFERIMENTO A LABORATORI DI FAENZA	7
3. DISTRIBUZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE	8
4. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	9
5. DEFINIZIONI	9
5.1 Datore di lavoro.....	9
5.2 Dirigente.....	9
5.3 Preposto.....	10
5.4 Preposto di fatto	10
5.5 Lavoratore	10
5.6 RLS – Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	10
5.7 Emergenza.....	11
5.8 Responsabile dell'emergenza	11
5.9 Addetti all'emergenza	11
5.10 Squadra di emergenza.....	11
5.11 Addetti all'evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali.....	11
5.12 Personale reperibile	11
5.13 Planimetria delle vie di esodo.....	11
5.14 Via di esodo (o via di fuga)	11
5.15 Luogo sicuro.....	12
5.16 Punto di raccolta esterno	12
6. SEGNALETICA E PLANIMETRIE	12
6.1 Cartelli di salvataggio.....	13
6.2 Cartelli di divieto.....	14
6.3 Cartelli di avvertimento.....	14
6.4 Cartelli di prescrizione	15
PARTE II - CARATTERIZZAZIONE DEL SITO.....	16
7. LABORATORI ENEA DI FAENZA	16
7.1 Classificazione dei Laboratori in base al rischio incendio.....	17
7.2 Caratteristiche del laboratorio di Faenza, via Ravennana 186.....	17

PARTE III – GESTIONE DELL’EMERGENZA	20
8. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA E LORO COMPITI	20
8.1 Direttore di Centro.....	20
8.2 Responsabile dell’emergenza	20
8.3 Coordinatore della squadra di emergenza.....	21
8.4 Addetti all’emergenza	22
8.5 Squadra di emergenza.....	23
8.6 Addetti all’evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali.....	23
8.7 Portineria	23
8.8 Servizio di Protezione e Prevenzione del Centro (SPP).....	24
8.9 Datori di Lavoro, “Dirigenti” e preposti.....	25
9. MODALITA’ DI COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA E DI SELEZIONE DEGLI ADDETTI.....	25
10. PROCEDURE GENERALI DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA	26
10.1 Classificazione delle emergenze.....	26
10.2 Segnalazioni acustiche di allarme.....	26
10.3 Periodo di operatività delle squadre di emergenza e modalità di intervento durante l’orario di chiusura dei Laboratori.....	27
10.4 Segnalazione ad Enti esterni per il soccorso.....	28
10.5 Numeri telefonici Enti esterni da utilizzare nella fase di emergenza	29
11. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI	30
12. MISURE PREVENTIVE ATTE A LIMITARE I DANNI CAUSATI DA TERREMOTI.....	31
PARTE IV - PROCEDURE OPERATIVE DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA	33
13. EVACUAZIONE.....	33
13.1 Evacuazione – Comportamento dei lavoratori.....	33
13.2 Evacuazione – Compiti degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza.....	34
14. EMERGENZE MEDICHE	35
14.1 Emergenze mediche – Comportamento dei lavoratori.....	35
14.2 Emergenze mediche – Compiti del Responsabile dell’emergenza, degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza.....	36
15. INCENDIO	37
15.1 Incendio – Comportamento dei lavoratori	37
15.2 Incendio – Compito degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza	38
16. TERREMOTO.....	40
16.1 Terremoto – Comportamento dei lavoratori	40
16.2 Terremoto – Compito degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza	40
17. ALLAGAMENTO.....	41
17.1 Allagamento – Comportamento dei lavoratori	41
17.2 Allagamento – Compito degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza.....	41

18.	ESPLOSIONE	42
18.1	Esplosione – Comportamento dei lavoratori	42
18.2	Esplosione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza.....	43
19.	FUGA DI GAS O PRESENZA DI VAPORI DI SOSTANZE PERICOLOSE	44
19.1	Fuga di gas – Comportamento dei lavoratori.....	45
19.2	Fuga di gas – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza.....	45
20.	ASSENZA DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)	46
20.1	Assenza di energia elettrica – Comportamento dei lavoratori	46
20.2	Assenza di energia elettrica – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza	47
21.	ATTENTATO TERRORISTICO	48
21.1	Attentato terroristico, minaccia potenziale – Comportamento dei lavoratori	48
21.2	Attentato terroristico, minaccia potenziale – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza.....	49
22.	MINACCIA ARMATA E/O PRESENZA DI UN FOLLE.....	49
22.1	Minaccia armata e/o presenza di un folle – Comportamento dei lavoratori.....	49
22.2	Minaccia armata e/o presenza di un folle – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza.....	50
23.	OCCUPAZIONE DEL SITO	50
23.1	Occupazione del sito – Comportamento dei lavoratori.....	50
23.2	Occupazione del sito – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza.....	51
ALLEGATO I - EVACUAZIONE DI PERSONE DISABILI O CON RIDOTTE CAPACITA' MOTORIE E/O SENSORIALI		52
I.1	MISURE DA ATTUARSI DA PARTE DEL PERSONALE ADDETTO PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA	53
I.2	MISURE DA ATTUARSI DURANTE LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	53
I.2.1	Disabilità motoria.....	53
I.2.2	Disabilità uditiva	55
I.2.3	Disabilità visiva.....	56
I.2.4	Disabilità cognitiva.....	57
ALLEGATO II - ATTREZZATURE ANTINCENDIO E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI		58
II.1	ESTINTORI.....	58
II.1.1	Elementi costituenti l'estintore.....	58
II.1.2	Estintore a polvere.....	58
II.1.3	Estintori a CO2 (anidride carbonica).....	59
II.1.4	Regole generali per l'utilizzo degli estintori portatili	60
II.2	IDRANTI.....	60
I	Laboratori di Faenza di via Ravennana 186 sono protetti da una rete idranti dotata di serbatoio di accumulo e da un gruppo di pompaggio, con il compito di erogare sempre la necessaria potenza e portata di acqua.	60
II.2.1	Idrante a muro UNI 45	61
II.2.2	Idrante sopra suolo UNI 70	62
II.2.3	Tubazioni ed accessori degli impianti idrici antincendio.....	63

II.3	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE A DISPOSIZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA	64
II.3.1	Coperta antifiamma	65
	ALLEGATO III - MODALITA' DI RILEVAZIONE E TACITAZIONE ALLARMI	66
III.1	MODALITA' DI RILEVAZIONE ALLARMI	66
III.2	MODALITA' DI TACITAZIONE ALLARMI	71
III.2.1	Centraline C.A.C. e portineria	71
III.2.2	Zona ampliamento, centralina ingresso officina	73
III.2.3	Centralina gas centrale termica 1	74
III.2.4	Centralina antincendio Power Center	75
III.2.5	Centralina gas sala controllo CVI	76
III.2.6	Centralina antincendio locale gruppi elettrogeni	77
III.2.7	Centralina antincendio zona ampliamento	78
	ALLEGATO IV - STAMPA DELL'ELENCO DEI DIPENDENTI PRESENTI PRESSO I LABORATORI DI FAENZA	79
	ALLEGATO V - REGISTRO VISITATORI	84
	ALLEGATO VI - ELENCO DEI RESPONSABILI DELL'EMERGENZA	85
	ALLEGATO VII - ELENCO DEGLI ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA (ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO)	86
	ALLEGATO VIII - ELENCO DELI ADDETTI ALL'EVACUAZIONE DEL PERSONALE AFFETTO DA DISABILITA' MOTORIA O SENSORIALE	87
	ALLEGATO IX - PLANIMETRIE GENERALI DEI LABORATORI	88

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 6	di 90
--	---	---------------	-----------	----------

PARTE I – INFORMAZIONI GENERALI

1. PREMESSE

Il Direttore del Centro dell’Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l’Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA) di Bologna, in ottemperanza a quanto indicato nel D.Lgs. 81/2008 e nella Disposizione Commissariale ENEA 90/COMM del 2014 in tema di gestione delle emergenze, adotta le prescrizioni di sicurezza contenute nel presente Piano di Emergenza ed Evacuazione al fine di prevenire e limitare l’instaurarsi di situazioni rischiose per l’incolumità e la salute delle persone frequentanti i locali e le strutture dei Laboratori ENEA di Faenza, situati a Faenza in via Ravennana 186.

Il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione descrive i comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche al fine di evitare fenomeni di panico. Le prescrizioni di sicurezza in esso contenute sono rivolte a chiunque sia autorizzato ad accedere all’interno dei locali di pertinenza ENEA che compongono i Laboratori di Faenza di via Ravennana 186.

Nello specifico, il presente Piano ha lo scopo di:

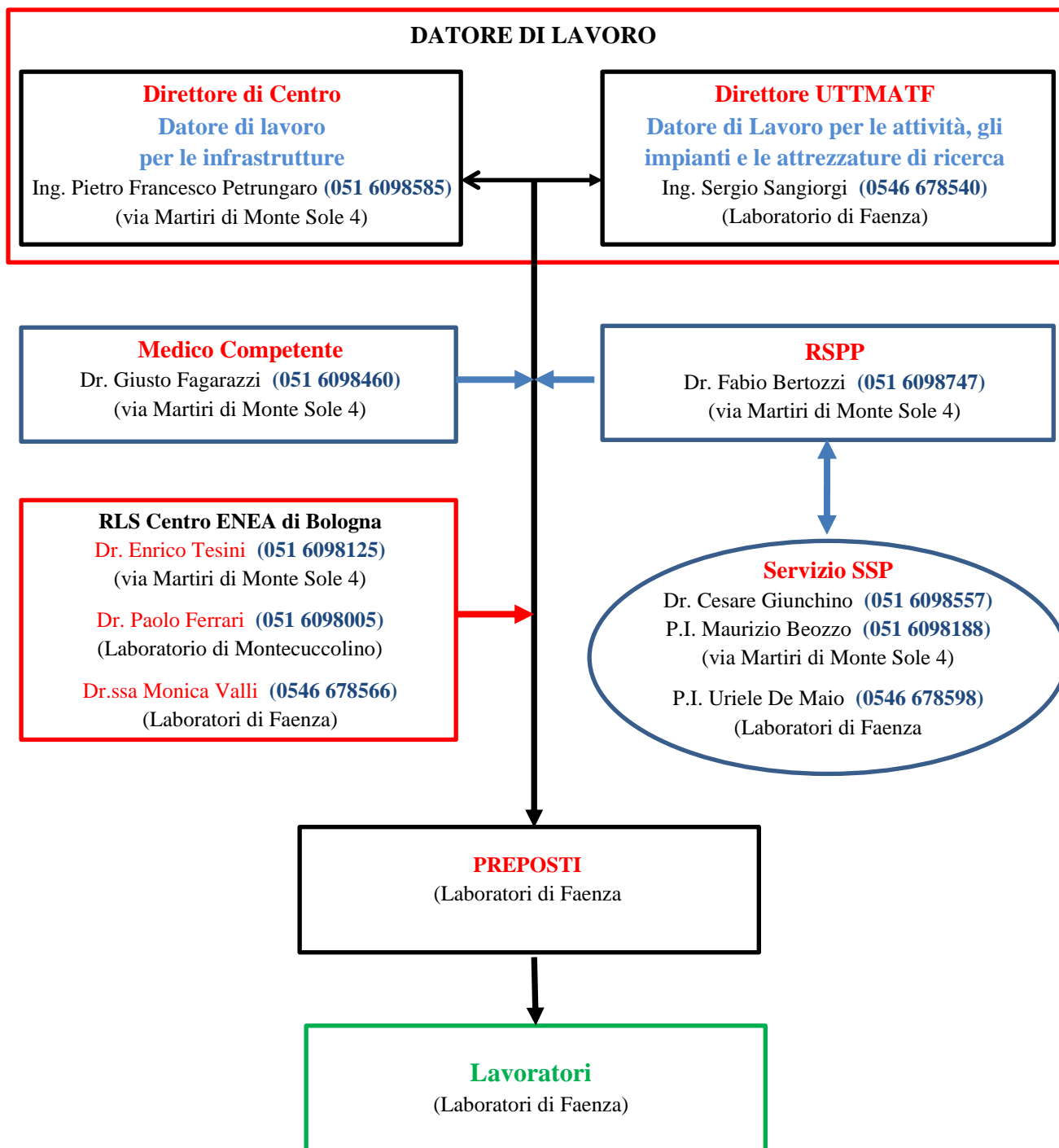
- predisporre l’organizzazione necessaria per affrontare in maniera adeguata possibili situazioni di emergenza, contenerne gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- informare i lavoratori sul comportamento da adottare in caso di emergenza;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere sia il personale dell’ENEA operante presso i Laboratori di Faenza, sia eventuali ospiti o visitatori a qualsiasi titolo presenti all’interno dei locali dei Laboratori stessi;
- proteggere nel modo migliore i beni e le strutture dei Laboratori.


Tutto il personale ha l’obbligo di:

- conoscere l’esistenza del Piano di Emergenza quale strumento di pianificazione e gestione delle emergenze;
- sapere come e a chi comunicare una situazione incidentale;
- conoscere i segnali convenzionali che vengono emanati in caso di emergenza (ad esempio, emergenza in corso, evacuazione generale, ecc.);
- prendere visione, attraverso le planimetrie esposte nei corridoi dei vari edifici, della posizione delle attrezzature di intervento e di soccorso, nonché delle uscite di emergenza e dei percorsi da seguire in caso di evacuazione.

Tutti i lavoratori sono inoltre tenuti a partecipare alle esercitazioni, da effettuarsi almeno una volta nel corso dell’anno, al fine di mettere in pratica le procedure di evacuazione e di primo intervento

2. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA DEL CENTRO ENEA DI BOLOGNA CON RIFERIMENTO A LABORATORI DI FAENZA



 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 8	di 90
--	---	---------------	-----------	----------

3. DISTRIBUZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Il contenuto del presente Piano di Emergenza ed Evacuazione deve essere reso noto, anche per mezzo di un suo estratto, a tutto il personale ENEA operante presso i Laboratori, nonché a tutti i soggetti esterni che frequentano, a qualsiasi titolo, i locali che costituiscono i Laboratori di Faenza, in modo che, in caso di emergenza tutti siano in grado di attenersi alle indicazioni contenute nel Piano stesso.

Copie del presente documento sono depositate presso la segreteria della Direzione di Centro in Bologna, via Martiri di Monte Sole, 4, nonché presso la segreteria dell'Unità Tecnica per le Tecnologie dei Materiali di Faenza (UTTMATF), a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Una copia del presente Piano di Emergenza ed Evacuazione, in forma cartacea o elettronica, è stata/sarà inoltre consegnata:


- a tutto il personale coinvolto nella gestione delle emergenze (responsabili dell'emergenza, addetti alle squadre di emergenza ed addetti all'evacuazione delle persone diversamente abili);
- agli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) del Centro ENEA di Bologna ed, in particolare, a quello avente sede a Faenza;
- alla portineria/guardiania dei Laboratori;
- agli RSPP delle Società CertiMaC e FIN-CERAMICA s.p.a. che con l'ENEA condividono il sito.

La versione elettronica del Piano di Emergenza è inoltre scaricabile dalla Intranet del Centro ENEA di Bologna, pagina del Servizio Prevenzione e Protezione.

A tutto il personale in servizio presso i Laboratori di Faenza, inclusi eventuali borsisti, tesisti, dottorandi, è stato/sarà comunque consegnato, in occasione del rilascio del documento di accesso al Centro di Bologna (di cui i Laboratori costituiscono parte integrante) da parte dell'Ufficio del Personale (badge di riconoscimento), un "estratto" del Piano di Emergenza ed Evacuazione riportante, in forma sintetica, le indicazioni generali riguardanti la caratterizzazione del sito e le principali norme di sicurezza, nonché i comportamenti da seguire in caso di emergenza.

Per tutto il personale che accede ai Laboratori in maniera non saltuaria sono previste apposite e periodiche sessioni di formazione e di addestramento in merito ai contenuti del presente Piano.

E' comunque compito dei responsabili di unità e dei preposti verificare presso il proprio personale e presso eventuali ospiti, la comprensione ed il rispetto delle norme di comportamento e di sicurezza descritte nel presente documento, nonché l'ottemperanza degli obblighi e dei divieti ad esso collegati.

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 9	di 90
--	---	---------------	-----------	----------

4. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano è stato elaborato in conformità ai seguenti dettami normativi:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – “Attuazione dell’articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” e sue successive modifiche ed integrazioni;
- D.M. 15 luglio 2003, n. 388 – “Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell’articolo 15, comma 3, del Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni”;
- D.M. 10 marzo 1998 – “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro”.

5. DEFINIZIONI

5.1 Datore di lavoro (D.Lgs, 81/2008, art. 2, comma b)

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l’assetto dell’organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell’organizzazione stessa o dell’unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Nelle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, **per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest’ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall’organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell’ubicazione e dell’ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l’attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa.**

La Disposizione Commissariale ENEA 90/COMM del 2014 ha individuato quali datori di lavoro:


- i Direttori dei Centri, per quanto riguarda la parte infrastrutturale, la formazione generale del personale e la gestione delle emergenze;
- i Direttori della Unità Tecniche, per la parte inerente le attività laboratoriali, gli impianti e le attrezzature ad essi riconducibili.

5.2 Dirigente (D.Lgs, 81/2008, art. 2, comma d)

Persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell’incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l’attività lavorativa e vigilando su di essa.

La Determinazione Commissariale ENEA 90/COMM del 2014 ha individuato quali dirigenti (per la sicurezza):

- i responsabili delle unità di I° livello, o che comunque riferiscono direttamente al Commissario, che non siano già stati identificati datori di lavoro;

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 10	di 90
--	---	---------------	------------	----------

- i responsabili delle unità di II° livello, con l'esclusione dei responsabili delle STG e delle unità amministrative dei Centri.

5.3 **Preposto** (D.Lgs, 81/2008, art. 2, comma e)

Persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

La Determinazione Commissariale ENEA 90/COMM del 2014 demanda esplicitamente ai datori di lavoro ed ai dirigenti il compito di individuare e designare eventuali preposti.

5.4 **Preposto di fatto** (Corte di Cassazione – IV Penale Sezione – Sentenza n. 19553 del 18 maggio 2011)

Chiunque, in qualsiasi modo, abbia assunto posizione di preminenza rispetto ad altri lavoratori così da poter loro impartire ordini, istruzioni o direttive sul lavoro da eseguire, deve considerarsi automaticamente tenuto, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, articolo 4, ad attuare le prescritte misure di sicurezza e ad esigere che le stesse siano rispettate, non avendo rilevanza che vi siano altri soggetti contemporaneamente gravati, per un diverso ed autonomo titolo, dello stesso obbligo.

In tali fattispecie rientrano sicuramente:

- i responsabili delle diverse attività svolte nei laboratori di ricerca del Centro;
- i tutors nei confronti del personale loro assegnato;
- i coordinatori funzionali (a nomina del Direttore di Centro) dei diversi settori dell'Amministrazione del Centro;
- i responsabili delle varie attività all'interno dei servizi tecnici e generali del Centro, ecc.

5.5 **Lavoratore** (D.Lgs, 81/2008, art. 2, comma a)

Persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione.

In tale tipologia rientra anche l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione.

5.6 **RLS – Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**

Persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

5.7 Emergenza

Un qualsiasi scostamento dalle normali condizioni operative, tale da determinare situazioni di potenziale danno alle persone, all'ambiente ed alle cose.

5.8 Responsabile dell'emergenza

Lavoratore che sovrintende all'organizzazione ed alla gestione dell'emergenza dirigendo e coordinando tutte le attività da svolgersi per far fronte all'evento emergenziale.

5.9 Addetti all'emergenza

Lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

5.10 Squadra di emergenza

Squadra composta da addetti all'emergenza operante nel Centro ENEA di Bologna e, nel caso specifico, nei Laboratori di Faenza, con il compito di far fronte:

- all'emergenza incendi;
- al primo soccorso;
- all'eventuale evacuazione di persone con ridotte capacità motorie e/o sensoriali.

5.11 Addetti all'evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali

Lavoratori incaricati, in via prioritaria, di assistere, durante un'eventuale evacuazione o altra situazione di emergenza, il personale caratterizzato da ridotte capacità motorie e/o sensoriali.

5.12 Personale reperibile

Personale deputato ad intervenire, al di fuori del normale orario di lavoro, così come nei giorni lavorativi, entro il termine di un'ora dalla chiamata, con lo scopo di garantire il presidio e/o il controllo di laboratori, impianti e processi al fine di fronteggiare eventuali specifiche emergenze, comportanti un rischio per i lavoratori dei Centri e le popolazioni a questi limitrofe e potenziali conseguenze di danno patrimoniale per l'Agenzia.

5.13 Planimetria delle vie di esodo

E' la planimetria, affissa nell'edificio e nel piano al quale si riferisce, su cui sono riportati la posizione dei presidi antincendio (estintori, idranti, punti di segnalazione incendio, ecc.), i percorsi di fuga e le uscite di emergenza.

5.14 Via di esodo (o via di fuga)

Un percorso senza ostacoli al deflusso ed opportunamente segnalato da appositi cartelli




che consente alle persone di un determinato edificio di raggiungere un luogo sicuro oppure il punto

di raccolta esterno più vicino.

5.15 Luogo sicuro

Spazio scoperto o compartimento antincendio cioè separato da altri compartimenti tramite spazio scoperto o filtri a prova di fumo con caratteristiche idonee a ricevere e contenere un certo numero di persone oppure a consentirne il movimento ordinato. In ogni caso si tratta di un'area che ha un accesso diretto ad un'uscita di emergenza dove le persone possono fermarsi in sicurezza attendendo ulteriori istruzioni o assistenza per portare a termine l'abbandono dell'edificio

5.16 Punto di raccolta esterno

Si definisce punto di raccolta esterno lo spazio scoperto presso il quale, in caso di evacuazione, devono recarsi, a seconda delle istruzioni fornite, tutte le persone presenti negli edifici dei Laboratori di Faenza. Tutto il personale evacuato sarà tenuto a sostare in questo luogo fino a quando non sarà dichiarata la fine dell'emergenza o non saranno impartite ulteriori e diverse istruzioni da parte del Responsabile dell'emergenza. L'ubicazione del punto di raccolta è segnalato dall'apposito cartello  Nel caso specifico, esso si trova di fronte alla portineria, nei pressi del cancello principale di via Ravennana.

6. SEGNALETICA E PLANIMETRIE

Formano parte integrante del presente Piano le planimetrie delle vie di esodo (vedi esempio in figura 1), esposte in prossimità degli ingressi e lungo i corridoi degli edifici che compongono i Laboratori ENEA di Faenza.

Nelle planimetrie sono indicati, mediante un'opportuna simbologia descritta nella relativa legenda:

- la posizione del soggetto all'interno dell'edificio;
- le vie di esodo in caso di evacuazione;
- le uscite di sicurezza;
- il punto di raccolta;
- i pulsanti di allarme incendio;
- i presidi antincendio (estintori, idranti, ecc.).

Copia delle planimetrie generali dei Laboratori ENEA di FAENZA sono inoltre riportate in **allegato IX** al presente documento.

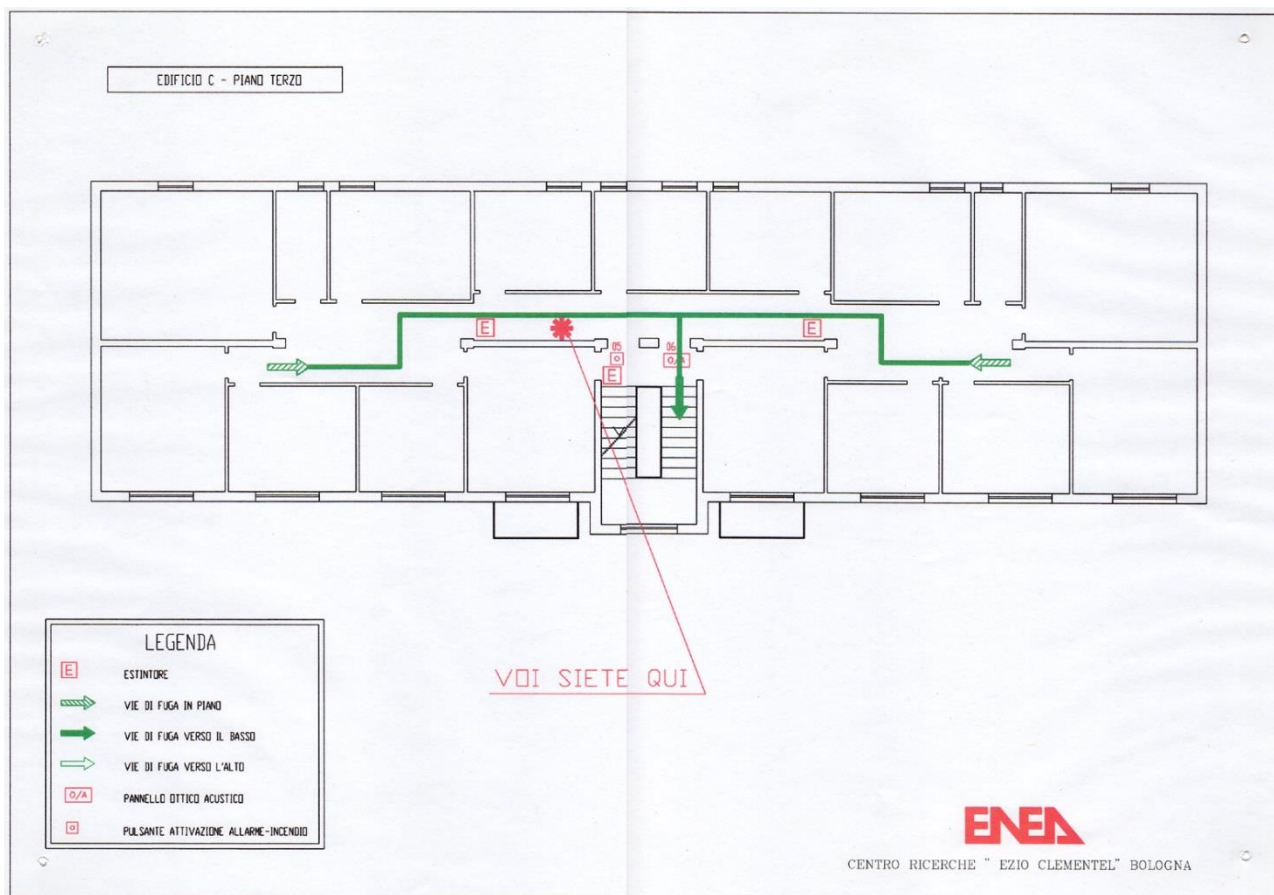


Figura n. 1 – Planimetrie delle vie di esodo

6.1 Cartelli di salvataggio

Per fare in modo che i luoghi, le informazioni ed i dispositivi riportati nelle planimetrie siano chiaramente ed immediatamente individuabili da tutto personale, gli stessi sono esplicitamente segnalati per mezzo di appositi cartelli segnaletici affissi, in maniera ben visibile, all'interno e/o all'esterno degli edifici del laboratorio, in corrispondenza del luogo in cui essi sono effettivamente ubicati.

Tali cartelli, di forma quadrata o rettangolare e definiti **cartelli di salvataggio**, possono essere di due tipi:

- a fondo rosso con pittogrammi bianchi, del tipo di quelli riportati in figura 2, indicanti attrezzature antincendio. Tali cartelli possono essere accompagnati da indicazioni della direzione da seguire quali quelle riportate in figura 3



Figura n. 2 – Cartelli di salvataggio indicanti dispositivi antincendio



Figura n. 3 – Cartelli di indicanti la direzione da seguire, da aggiungere ai cartelli che precedono

- a fondo verde con pittogrammi bianchi, del tipo di quelli riportati in figura 4, indicanti situazioni di sicurezza o dispositivi di soccorso. Anche questo tipo di cartello può essere accompagnato da indicazioni della direzione da seguire (vedi figura 5).



Figura n. 4 – Cartelli di salvataggio indicanti situazioni di sicurezza o dispositivi di soccorso



Figura n. 5 – Cartelli di indicanti la direzione da seguire, da aggiungere ai cartelli che precedono

Presso il laboratorio, inoltre, possono essere presenti anche altri tipi di cartelli, quali:

6.2 Cartelli di divieto

Di forma circolare con bordo e banda diagonale di colore rosso del tipo riportato in figura 6. Essi descrivono azioni da evitare da tutto o da una parte del personale.



Figura n. 6 – Cartelli di divieto

6.3 Cartelli di avvertimento

Di forma triangolare con bordo nero e fondo giallo del tipo di quelli riportati in figura 7. Avvisano di situazioni di potenziale pericolo le quali, pertanto, dovranno essere evitate o affrontate dal solo personale autorizzato con particolare attenzione e cautela.



Figura n. 7 – Cartelli di avvertimento

6.4 Cartelli di prescrizione

Di forma circolare, con fondo azzurro e pittogramma bianco del tipo di quelli riportati in figura 8. Indicano **obblighi che devono essere rispettati dal personale**. Un esempio tipico riguarda l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.



Figura n. 8 – Cartelli di prescrizione

PARTE II - CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

7. LABORATORI ENEA DI FAENZA

Denominazione:	Laboratori di Faenza
Indirizzo:	Via Ravennana 186, 48018 Faenza
Sede principale:	Centro Ricerche ENEA "Ezio Clementel" Via Martiri di Monte Sole 4, 40129 Bologna (Direzione di Centro, amministrazione, uffici e laboratori di ricerca)
Attività prevalente:	Attività di ricerca sulle tecnologie dei materiali, in particolare ceramici.
Orario di lavoro:	dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle ore 15.55 il venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.50
Orario di apertura del Laboratorio:	dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 19.30

I laboratori ENEA di Faenza, ubicati in via Ravennana 186, ospitano l'Unità Tecnica Tecnologie dei Materiali di Faenza (UTTMATF).

N. Telefono segreteria UTTMATF: 0546-678540
portineria 0546-678506
centralino (Bologna) 051-6098111

La portineria è presidiata da una guardia armata dalle ore 17.00 alle ore 09.00 dei giorni di apertura (giorni feriali) e per tutto l'arco delle ventiquattro ore il sabato, la domenica, i festivi e, in generale, i giorni di chiusura dei Laboratori.

Presso i Laboratori di Faenza si svolgono attività di ricerca e sviluppo nell'ambito dei nuovi materiali e delle relative tecnologie, principalmente ceramici avanzati e tradizionali, compositi ceramici con rinforzi anche nanometrici e materiali per le costruzioni. Uno dei principali filoni di ricerca si occupa dello sviluppo di materiali strutturali e funzionali, per applicazioni e dispositivi nel settore dell'energia e dell'ambiente. Alcuni esempi sono lo sviluppo delle tecnologie di produzione di componenti ceramici, monolitici e compositi, anche rinforzati con fibre lunghe e di processi chimici ad umido per la produzione di polveri ceramiche submicroniche e di rivestimenti ceramici funzionali anche compositi. I Laboratori sono inoltre attrezzati per la lavorazione dei componenti e per la loro finitura superficiale.

Un altro filone importante riguarda la caratterizzazione dei materiali. La valutazione delle proprietà termomeccaniche e microstrutturali viene effettuata in condizioni operative standard e non.

L'obiettivo è la qualificazione (mediante test strumentati, calcoli FE e analisi di affidabilità) di componenti prodotti in serie dimostrative, mirando alla loro industrializzazione. Le prove di caratterizzazione termomeccanica vengono eseguite su materiali metallici in aria fino a 1000 °C e fino a 1500 °C su ceramici avanzati e ceramici compositi. Prove di caratterizzazione fisica e meccanica vengono effettuate anche sui ceramici tradizionali e sui materiali da costruzione.

7.1 Classificazione dei Laboratori in base al rischio incendio

Con riferimento all'art. 2, comma 4, del D.M. 10 marzo 1998 concernente la classificazione del livello di rischio d'incendio, valutate:

- le caratteristiche intrinseche degli edifici e dei materiali impiegati per la loro costruzione;
- il tipo di attività svolta;
- le attrezzature, gli arredi ed i materiali a vario titolo presenti negli uffici e nei laboratori;
- le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti di lavoro;
- gli impianti di prevenzione incendi installati;
- il numero delle persone normalmente presenti;

i Laboratorio ENEA di Faenza sono da ritenersi, nel loro complesso, a **medio rischio d'incendio**.

7.2 Caratteristiche del laboratorio di Faenza, via Ravennana 186

I Laboratori di Faenza ospitano l'Unità Tecnica Tecnologie dei Materiali (UTTMATF) ed insistono all'interno di un'area recintata, dotata di sistema di allarme antintrusione, a cui si accede dall'ingresso carraio di via Ravennana 186, provvisto di portineria presidiata dalle ore 17.00 alle ore 09.00 dei giorni di apertura dei Laboratori (giorni feriali) e per tutto l'arco delle ventiquattro ore il sabato, la domenica, i festivi e, in generale, nei giorni di chiusura dei Laboratori stessi.

Il sito è condiviso con la società consortile CertiMaC (partecipata ENEA) e con la Fin-Ceramica Faenza S.p.a. del Gruppo Tampieri, proprietario dell'area.

L'area di pertinenza ENEA è composta da diversi edifici:

- **palazzina A**, a quattro piani adibita ad uffici, il piano terra ospita anche la sala riunioni;
- **5 capannoni laboratori (CP), parzialmente soppalcati e ubicati alla sinistra della palazzina uffici, sul lato del piazzale interno che affaccia su via Ravennana:**
 - ✓ CP1: laboratorio ceramico, chimico e sala muffole;
 - ✓ CP2: laboratorio manufatti e misure di densità;
 - ✓ CP3: laboratorio materiali compositi, impianto CVI/CVD (Chemical Vapor infiltration- Deposition);
 - ✓ CP4: laboratorio prove termomeccaniche, laboratorio creep;
 - ✓ CP5: laboratorio prove termomeccaniche, laboratorio MTS, laboratorio caratterizzazione/deposizione film sottili.

L'area soppalcata è adibita ad uffici, ed è condivisa con CertiMaC.


- **capannone B1 – B2** attiguo ed alla destra della palazzina uffici:
 - ✓ laboratorio prove meccaniche e gelive su materiali da costruzioni (tegole, mattoni, ecc.), a disposizione di CertiMaC;
 - ✓ officine macchine utensili, condivise con CertiMaC;
 - ✓ magazzino;
 - ✓ laboratorio di spettroscopia positronica (non ancora attivo)







Figura n. 9 – Caratterizzazione del sito relativo ai Laboratori di Faenza


Gli uffici ed i laboratori di pertinenza ENEA sono dotati di impianto di rilevazione incendi connesso ad apposita centralina. Gli allarmi sono visualizzabili ed attivabili/disattivabili da un apposito PC presente in portineria e da un secondo PC ubicato nel corridoio del primo piano della palazzina A.

Dagli stessi PC sono controllabili anche gli allarmi tecnologici connessi agli impianti tecnici (motogeneratori, centrali termiche, ecc.) e di ricerca dei Laboratori.


 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	19	90

I Laboratori sono dotati di una sirena di allarme bitonale, udibile in tutta l'area del sito, ubicata nel piazzale interno, la quale entra automaticamente in funzione in caso di allarme antincendio (suono continuo) o di allarme tecnologico (suono intermittente).

Nei Laboratori, oltre ai rilevatori automatici di incendio ed agli appositi pulsanti di allarme  sono presenti inoltre dispositivi antincendio (estintori portatili  a polvere da 6 e 12 kg ed a CO₂ da 5kg) periodicamente controllati e mantenuti secondo la normativa vigente. All'interno dell'area del laboratorio sono inoltre presenti 11 idranti a muro  UNI 45 e 3 idranti soprasuolo  UNI 70.

L'area antistante la portineria, per dimensioni e posizione, nonché per la sua vicinanza ai capannoni CP ospitanti i principali impianti di ricerca, opportunamente segnalata dal cartello  (vedi precedente figura 9), è stata identificata quale "punto di raccolta" per il personale dei Laboratori.

Presso il laboratorio attualmente sono in organico 21 dipendenti ENEA, fra ricercatori, tecnici ed amministrativi a cui si devono aggiungere non più di una decina di dipendenti CertiMaC. Il numero di ospiti che accedono alle strutture ENEA può essere stimato in un numero mediamente non superiore alle 5 unità/giorno.

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	20	90

PARTE III – GESTIONE DELL’EMERGENZA

8. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA E LORO COMPITI

8.1 Direttore di Centro

E' nominato Datore di Lavoro, unitamente ai Direttori delle Unità Tecniche, ai fini della sicurezza ai sensi dell'art.2 comma b) del D.Lgs. 81/2008 e della Disposizione Commissariale ENEA 90/COMM del 2014.

Egli, in particolare, ha l'obbligo di adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi, dell'evacuazione dei luoghi di lavoro e nei casi di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva ed al numero delle persone presenti. Designa inoltre i lavoratori addetti all'emergenza incendi e primo soccorso.


8.2 Responsabile dell'emergenza

Valuta l'opportunità di attivare il piano di emergenza e lo dichiara operativo quando lo ritiene necessario. Assume la direzione delle operazioni, coordina il flusso delle informazioni sul campo, stabilisce le procedure da applicare e decide le strategie di intervento.

Egli è responsabile delle operazioni in campo fino all'eventuale arrivo dei VV.F.F. o di altri Enti di soccorso esterni.

In particolare:

- in caso di segnale acustico di allarme (antincendio o tecnologico) emesso dalla sirena posta nel piazzale, si porta presso la portineria per verificare, per mezzo del computer ivi ubicato, il tipo e l'ubicazione dell'evento in corso;
- a seconda dell'evento riportato, decide se attivare la squadra di emergenza, nonché le eventuali modalità di intervento;
- mantiene i contatti con la squadra di emergenza eventualmente inviata sul luogo dell'evento e valuta la gravità dell'evento che gli viene riferito e il grado di emergenza raggiunto;
- valuta, in funzione del tipo, dell'evoluzione e della gravità dell'emergenza, se disporre l'interruzione delle attività e decidere l'eventuale evacuazione del personale (l'evacuazione è automatica in caso di allarme incendio);
- valuta, in base alle informazioni fornite dalla squadra di emergenza e/o dai presenti al fatto, la necessità di richiedere l'intervento di Enti esterni (es. VV.FF. - 118 - Carabinieri, ecc.);
- mantiene i contatti con gli Enti esterni e provvede, eventualmente coadiuvato dai componenti la squadra di emergenza, all'accoglienza all'ingresso dei mezzi di soccorso e dei rappresentanti degli Enti stessi;
- provvede, coadiuvato dai componenti la squadra di emergenza, alla verifica della completa evacuazione degli edifici mediante appello nominativo del personale radunatosi presso il

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	21	90

“punto di raccolta”. L’appello è effettuato sulla base della lista dei dipendenti presenti, nel frattempo stampata dal Responsabile all’emergenza stesso o da persona da lui delegata per mezzo dell’apposito personal computer presente in portineria (vedi **allegato IV**), **nonché della lista degli eventuali visitatori** (vedi **allegato V**), compilata da coloro che ne hanno autorizzato l’accesso e dai dipendenti occasionalmente sprovvisti di badge. Tale lista è conservata nel capannone CP3, a fianco della macchinetta del caffè;

- dichiara il cessato allarme ed autorizza, se del caso, la ripresa delle attività.

L’elenco dei responsabili dell’emergenza è riportato in **allegato VI**.

Modalità di intervento

Tutti i responsabili dell’emergenza di cui in **allegato VI**, non appena udito il segnale di allarme (sia antincendio che tecnologico), si recano senza indugio e di propria iniziativa presso la portineria, dove è ubicato il computer per il controllo degli allarmi. Qui, colui che occupa la posizione più alta nella lista, dopo aver preso atto del tipo di evento che ha generato l’allarme (vedi **allegato III**), assume il coordinamento dell’emergenza o dichiara il cessato allarme.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, nessuno dei “responsabili dell’emergenza” indicati nell’elenco dovesse essere fisicamente presente presso i Laboratori, il suo ruolo verrà assunto dal coordinatore della squadra di emergenza.

8.3 Coordinatore della squadra di emergenza

Il coordinatore della squadra di emergenza ha il compito di coordinare le operazioni della squadra stessa durante le operazioni di gestione delle emergenze assicurando, in funzione del tipo e della gravità dell’evento emergenziale, la corretta applicazione delle istruzioni direttamente ricevute dal responsabile dell’emergenza e delle procedure previste dal presente Piano.

Egli, in particolare:

- assume il coordinamento degli addetti facenti parte la squadra di emergenza e con loro si reca sul luogo dell’evento secondo le indicazioni fornitegli dal responsabile dell’emergenza;
- coordina l’assistenza alle persone infortunate ponendosi a disposizione del personale di soccorso esterno nel frattempo eventualmente sopraggiunto;
- coordina, se del caso, il trasferimento fino ad un luogo sicuro (fino al “punto di raccolta” nel caso di evacuazione dell’edificio) di eventuali soggetti con ridotte capacità motorie e/o sensoriali che si dovessero venire a trovare in prossimità del luogo dell’emergenza;
- valuta con il responsabile dell’emergenza l’opportunità di richiedere l’intervento di Enti esterni (ad esempio VV.FF., 118, Carabinieri, ecc.);
- informa costantemente il responsabile dell’emergenza sull’evolversi della situazione.

8.4 Addetti all'emergenza

Si tratta di lavoratori appositamente designati dal Datore di Lavoro in ottemperanza all'art. 18, comma 2) del D.Lgs. 81/2008 e formati ai sensi di legge in modo da poter attuare le necessarie misure di prevenzione incendi, di lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Gli addetti all'emergenza dei Laboratori di Faenza sono appositamente formati per:

- la prevenzione incendi e la lotta antincendio;
- il primo soccorso, ovvero per prestare i primi soccorsi alle vittime di infortunio o di malore in attesa dei soccorsi esterni;

potendo così uno stesso addetto operare indistintamente sia nel caso di emergenza incendi che di primo soccorso.

Ciascun addetto all'emergenza è inoltre formato per poter prestare, al bisogno, assistenza a personale affetto da ridotte capacità motorie e/o sensoriali in caso di emergenza e/o evacuazione.

L'elenco del personale con incarico di addetto all'emergenza per il laboratorio di Faenza è riportato in allegato VII.

Modalità di intervento: allarme antincendio emesso dall'apposita sirena

In caso di allarme antincendio (suono continuo), il personale designato quale addetto all'emergenza ha l'obbligo di portarsi immediatamente presso il punto di raccolta, ubicato di fronte alla portineria, e di mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza.

Il suono continuo della sirena ha anche il significato di segnale di evacuazione generale, in corrispondenza del quale tutto il personale è pertanto tenuto a portarsi presso il punto di raccolta.

Modalità di intervento: allarme tecnologico emesso dall'apposita sirena

In caso di allarme tecnologico (suono intermittente), il personale designato per far parte della squadra di emergenza **incaricato di intervenire anche a seguito di emergenza tecnologica** (tipicamente il personale reperibile), espressamente indicati in elenco, ha l'obbligo di portarsi immediatamente presso il punto di raccolta, ubicato di fronte alla portineria, e di mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza.

L'addetto all'emergenza ha comunque il dovere di intervenire, anche di sua iniziativa e sulla base delle proprie capacità, senza con ciò mettere a repentaglio la propria incolumità, per tentare di fronteggiare un'eventuale emergenza che si dovesse verificare nelle sue vicinanze (principio di incendio, persona infortunata, ecc.).

In caso di ordine di evacuazione (suono continuo della sirena), gli addetti all'emergenza presenti negli stabili si adoperano per facilitare l'evacuazione stessa, supportando i colleghi eventualmente in difficoltà ed accertandosi, man mano che ci si avvia verso l'uscita, che non sia rimasto nessuno negli uffici, nei laboratori o in altri locali degli edifici.

8.5 Squadra di emergenza

La squadra è costituita da personale addetto all'emergenza ed è chiamata ad intervenire in caso di:

- evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato;
- principio di incendio;
- primo soccorso;

e, comunque, nella gestione delle emergenze, anche tecnologiche.

La squadra di emergenza è normalmente composta da due addetti. Il responsabile dell'emergenza ha comunque facoltà di incrementarne il numero nel caso in cui l'evento lo richieda.

I componenti della squadra di emergenza di volta in volta attivata, sono automaticamente individuati fra gli addetti effettivamente presenti nei laboratori e che occupano le posizioni superiori nell'elenco degli addetti all'emergenza di cui in **allegato VII**. Il ruolo di coordinatore della squadra è assunto automaticamente dall'addetto che occupa la posizione più elevata nell'elenco.

In caso di necessità (ad esempio in caso di principio di incendio, allagamento, ecc.) la squadra di emergenza preleva dagli appositi armadi, posti in portineria e nel Capannone CP3, i DPI (dispositivi di protezione individuali) necessari a fronteggiare l'evento stesso (ad esempio caschetto di protezione, guanti ignifughi, coperta antifiama, ecc.).

8.6 Addetti all'evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali

Sono lavoratori incaricati, in via prioritaria, di assistere, durante un'eventuale evacuazione o altra situazione di emergenza, il personale affetto da ridotte capacità motorie e/o sensoriali. Essi possono o meno coincidere con gli addetti all'emergenza e sono designati a tale compito in funzione della prossimità del proprio ufficio a quello del personale diversamente abile (anche temporaneamente), che necessita di una qualche forma di assistenza per poter abbandonare, velocemente ed in sicurezza, il proprio posto di lavoro.


L'elenco degli addetti all'evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali è riportato in allegato VIII al presente Piano

Modalità di intervento

In caso emergenza o di evacuazione, il personale addetto, senza comunque mettere a repentaglio la propria incolumità personale, deve prioritariamente assicurarsi che il personale con ridotte capacità motorie e/o sensoriali di sua pertinenza abbia già lasciato l'edificio o, in caso contrario, deve fornire il proprio supporto, sulla base all'addestramento ricevuto, in modo che tale personale possa raggiungere in sicurezza il punto di raccolta esterno ed unirsi al resto del personale evacuato.

8.7 Portineria

La portineria dei Laboratori di Faenza è presidiata dalle ore 17.00 alle ore 9.00 dei giorni di apertura dei Laboratori (giorni feriali) e durante tutto l'arco delle ventiquattro ore il sabato, la domenica, i festivi e, in generale, durante i giorni di chiusura degli stessi. In tali periodi il presidio è assicurato da personale armato appartenente ad una Ditta di vigilanza esterna.

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 24	di 90
--	---	---------------	------------	----------

Il personale di portineria contribuisce alla gestione delle emergenze nei periodi coperti con la propria presenza ed, in particolare, durante i periodi di chiusura dei Laboratori.

In particolare, in caso di attivazione della sirena di allarme, il personale di portineria provvede a verificare la natura dell'allarme dall'apposito computer.


Nel caso di assenza dai Laboratori di personale ENEA deputato all'emergenza (in ogni caso durante gli orari di chiusura dei Laboratori), il personale di portineria si attiva secondo le seguenti modalità:

- allarme antincendio (suono continuo della sirena): la guardia si reca sul posto per verificare se si sia trattato di un falso allarme, nel qual caso tacita l'allarme e trascrive l'evento sull'apposito registro. In caso contrario, interviene secondo le sue possibilità, senza mettere in alcun modo a repentaglio la propria sicurezza. Se non è in grado di fronteggiare l'evento, chiama immediatamente il 115 (Vigili del Fuoco) e il reperibile ENEA di turno;
- allarme tecnologico (suono intermittente della sirena): la guardia, a seconda del tipo di allarme verificatosi, si comporta come descritto nel "Manuale delle utenze di Faenza" e, se del caso, allerta il reperibile ENEA di turno;
- allarme antintrusione (apposita sirena e computer in portineria): la guardia verifica, nei limiti delle sue possibilità, la presenza di eventuali intrusi all'interno del perimetro dei Laboratori. Nel caso sia rilevata un'intrusione, chiama le forze dell'ordine (Carabinieri o Polizia) e, una volta che queste siano giunte sul posto, se da esse ritenuto necessario, allerta anche il reperibile ENEA di turno.

8.8 Servizio di Protezione e Prevenzione del Centro (SPP)

Il servizio SPP ha il compito di:

- mantenere costantemente aggiornato il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione, informando il personale di tali aggiornamenti;
- mantenere aggiornata la lista dei responsabili dell'emergenza di cui all'**Allegato VI**;
- mantenere aggiornata la lista degli addetti all'emergenza di cui all'**allegato VII**, provvedendo per tempo, tramite Disposizione del Direttore del Centro, alla sostituzione, previa apposita formazione, di quegli addetti che, a qualsiasi titolo (limiti di età, dimissioni, sopravvenuti motivi di salute, ecc.) non fossero più nelle condizioni per poter far parte delle squadre di emergenza;
- mantenere aggiornata la lista degli addetti all'evacuazione dei lavoratori con disabilità motorie e/o sensoriali di cui all'**allegato VIII**, provvedendo per tempo, tramite disposizione del Direttore del Centro, alla sostituzione, previa apposita formazione, di quegli addetti che, a qualsiasi titolo (limiti di età, dimissioni, sopravvenuti motivi di salute, ecc.) non fossero più nelle condizioni poter svolgere tale compito;
- vigilare sul numero, sulla disposizione e sull'efficienza dei dispositivi antincendio e di allarme e, in generale, di tutti i dispositivi di sicurezza e provvedere, in collaborazione con i servizi generali ed i servizi tecnici di Centro, alla loro manutenzione/sostituzione periodica in accordo alla normativa vigente;

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 25	di 90
--	---	---------------	------------	----------

- vigilare altresì sulla funzionalità e sull'efficienza delle uscite di sicurezza e sulle condizioni delle vie di esodo, attuando, se del caso ed in collaborazione con i servizi generali ed i servizi tecnici di Centro, tutte quelle misure necessarie al ripristino della loro piena operatività.

8.9 Datori di Lavoro, “Dirigenti” e preposti

I Datori di Lavoro, i “dirigenti” ed i preposti:

- hanno il compito di vigilare sul rispetto, da parte del personale loro assegnato, delle norme generali di sicurezza e delle disposizioni di cui al presente Piano;
- hanno la responsabilità di vigilare affinché le vie di esodo, negli uffici e nelle parti comuni di loro pertinenza, siano mantenute libere da ingombri e sempre pienamente percorribili, nonché di evitare l'accumulo di sostanze, materiali, carta o imballaggi che possano aumentare significativamente il carico di incendio nei locali a loro assegnati;
- devono altresì vigilare sul rispetto del divieto di utilizzo, dal parte del personale a loro sottoposto, di apparecchiature o dispositivi che possano fungere da fonti di innesco (prese multiple, fornelli elettrici o a gas, stufette con elementi ad incandescenza, ecc.) e/o non conformi alla normativa vigente;
- sono responsabili della redazione e del periodico aggiornamento delle procedure operative e di sicurezza relative alle attività nei laboratori di ricerca ad essi afferenti, in assenza dei quali i laboratori stessi non potranno avere il nulla osta all'attività da parte della Direzione di Centro;
- forniscono, a esplicita richiesta del datore di Lavoro ed in maniera proporzionale ai propri organici, i nominativi del personale che, appositamente formato, farà parte delle squadre di emergenza, privilegiando, in linea di principio, il personale più giovane e quello meno soggetto a frequenti spostamenti per ragioni di servizio.

9. MODALITA' DI COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA E DI SELEZIONE DEGLI ADDETTI

Considerato:

- le peculiari caratteristiche delle attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'ENEA di Bologna e nei Laboratori di Faenza in particolare;
- il fatto che il personale è molto spesso chiamato a svolgere la propria attività fuori sede per la partecipazione a gruppi di lavoro e di ricerca, meeting, convegni e congressi, spesso anche all'estero;
- la struttura del CCNL attualmente in essere, che assicura e consente a tutto il personale la massima flessibilità di orario, sia in ingresso che in uscita, proprio per meglio rispondere alle specifiche esigenze lavorative dell'ENEA in generale e dell'ENEA di Bologna in particolare;

e quindi la conseguente difficoltà di gestire squadre di emergenza i cui componenti siano individuati a priori una volta per tutte ed organizzati in turni rigidi e vincolanti, si è deciso di adottare un più pratico e flessibile sistema di gestione dinamica delle squadre stesse.

In un ottica di questo tipo, per il laboratorio di Faenza, visto l'esiguo numero di lavoratori che vi si trovano (ventuno), è stato formato, ai fini della prevenzione incendi, del primo soccorso e dell'assistenza ai disabili, praticamente tutto il personale in organico ritenuto idoneo dal medico competente del Centro.

L'elenco del personale addetto alla gestione dell'emergenza ed alla prevenzione incendi è indicato in **allegato VII**.

In tale ottica, la squadra di emergenza è automaticamente costituita dai primi due addetti all'emergenza (o più, se ritenuto necessario dal responsabile dell'emergenza) che compaiono nell'elenco di cui sopra ed effettivamente presenti all'interno dei Laboratori.

10. PROCEDURE GENERALI DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA

10.1 Classificazione delle emergenze


Le emergenze, in funzione della loro gravità, possono essere così classificate:


- **emergenze minori (tipo 1)**
controllabili autonomamente da chi individua l'incidente (ad esempio, un tentativo di innesco di materiale potenzialmente infiammabile, il versamento di una quantità non significativa di liquidi contenenti sostanze potenzialmente pericolose, ecc.);
- **emergenze di media gravità (tipo 2)**
controllabili per mezzo dell'intervento degli addetti all'emergenza e che non richiedono il ricorso immediato agli Enti di soccorso esterni (ad esempio, un principio di incendio, il versamento di quantità significative di liquidi contenenti sostanze potenzialmente pericolose; black-out elettrici, allagamenti, malori di persone, ecc.);
- **emergenze di grave entità (tipo 3)**
controllabili solamente mediante l'intervento di Enti di soccorso esterni (ad esempio VV.FF., 118, Carabinieri, ecc.) con l'aiuto delle squadre di emergenza interne (ad esempio un incendio di una certa entità, eventi quali terremoti, uragani, ecc.).

10.2 Segnalazioni acustiche di allarme

Ai fini di una più efficace gestione delle emergenze, in alcune circostanze verranno impiegati appositi segnali acustici di avviso e di allarme. In particolare:

- **avviso di allarme antincendio**
corrisponde al suono continuo della sirena.
 - ✓ si attiva automaticamente in caso di rilevazione di fumo o calore da parte dell'impianto antincendio;

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 27	di 90
--	---	---------------	------------	----------

- ✓ può essere attivato da un qualsiasi soggetto, mediante la pressione degli appositi pulsanti di allarme , in caso di potenziale grave pericolo;
- ✓ può essere attivato dal responsabile dell'emergenza per ordinare l'evacuazione di tutti gli edifici del Laboratorio.

In corrispondenza di tale segnale, tutto il personale presente dovrà immediatamente abbandonare i locali in cui si trova per raggiungere il “punto di raccolta” secondo le modalità riportate nel successivo paragrafo 13, “EVACUAZIONE”.

- **avviso di allarme tecnologico**

corrisponde al suono intermittente della sirena.

- ✓ si attiva automaticamente in caso di malfunzionamento o funzionamento anomalo degli impianti tecnici o di ricerca;

In corrispondenza di tale allarme, i responsabili dell'emergenza e tutti quegli addetti appositamente individuati per intervenire anche in caso di emergenze tecnologiche, si recano presso la portineria per le azioni del caso;

- **avviso di evacuazione**

corrisponde al suono continuo della sirena e coincide con l'allarme antincendio.

E' attivato dal responsabile dell'emergenza nel caso di un evento diverso dall'incendio e per cui si renda necessaria l'evacuazione dei Laboratori. In corrispondenza di tale segnale, tutto il personale presente dovrà immediatamente abbandonare i locali in cui si trova per raggiungere il “punto di raccolta” secondo le modalità riportate nel successivo paragrafo 13, “EVACUAZIONE”.

- **avviso di cessato allarme**


comunicato a voce dal responsabile dell'emergenza al personale radunatosi presso il “punto di raccolta” una volta che siano state rimosse le condizioni che avevano generato l'emergenza.

A seguito di tale avviso, il personale può rientrare nei propri uffici e riprendere la sua normale attività.

10.3 Periodo di operatività delle squadre di emergenza e modalità di intervento durante l'orario di chiusura dei Laboratori

Le procedure e le modalità di intervento possono cambiare a seconda del momento in cui si verifica l'emergenza. A tal fine è infatti necessario distinguere tre diversi intervalli temporali, corrispondenti ad altrettanti periodi di operatività dei Laboratori:

- **l'orario di lavoro**, dal lunedì al giovedì dalle 8:00 alle 15:55 ed il venerdì dalle 8:00 alle 14:50;
- **un periodo di transizione**, che si colloca al di fuori dell'orario di lavoro ma, comunque, all'interno dell'orario di apertura dei Laboratori, ovvero dal lunedì al giovedì dalle 7:30 alle 8:00 e dalle 15:55 alle 19:30 ed il venerdì dalla 7:30 alle 8:00 e dalle 14:50 alle 19:30, durante il quale il personale può accedere e permanere in sito senza particolari formalità;

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 28	di 90
--	---	---------------	------------	----------

- **l'orario di chiusura**, ovvero tutto il giorno il sabato, la domenica ed i festivi in genere, dalle 19:30 alle 7:30 gli altri giorni, quando l'accesso ai laboratori non è normalmente consentito, salvo motivi di urgenza ed indifferibilità opportunamente motivati ed espressamente autorizzazione dal Direttore di Centro.

Durante l'orario di lavoro è sempre assicurata la presenza degli addetti all'emergenza in misura tale da poter attivare almeno una squadra di emergenza incendi e di primo soccorso, per cui si applicano integralmente le procedure descritte nei capitoli di cui alla successiva **PARTE IV** del presente documento.

Durante il periodo di transizione la presenza degli addetti all'emergenza non è assicurata, ragione per cui, in caso di emergenza, la portineria verifica, tramite l'apposito software, l'eventuale presenza, all'interno dei laboratori, di almeno due addetti all'emergenza, numero minimo per costituire una squadra. In caso di riscontro positivo, si applicano integralmente le procedure di cui alla successiva **PARTE IV**, in caso contrario si applicano invece le procedure previste durante l'orario di chiusura dei Laboratori.

Durante l'orario di chiusura dei Laboratori, non essendo presenti addetti all'emergenza interni, la portineria, non appena ricevuta notifica, o venuta a conoscenza di un evento emergenziale:

- in caso di evento grave (principio di incendio, malore di una persona, ecc.) attiva immediatamente i soccorsi esterni (VV.FF., 118, Carabinieri, ecc.);
- attiva il reperibile di turno, che dovrà immediatamente recarsi presso il laboratorio, e comunque non oltre l'ora di tempo prevista per gli interventi in reperibilità;
- in caso di intrusione, il personale reperibile sarà chiamato una volta che le forze dell'ordine siano giunte sul posto e se da esse ritenuto necessario;
- accoglie eventuali soccorsi esterni nel caso in cui il personale reperibile non sia ancora giunto.

Importante:

Salvo diverse e più restrittive prescrizioni previste dalle procedure di accesso e di gestione dei singoli laboratori del sito, l'accesso agli stessi durante l'orario di transizione e/o durante l'orario di chiusura dei Laboratori di Faenza è consentito unicamente nel caso in cui sia assicurata la presenza continuativa e contemporanea di almeno due persone, di cui almeno una deve essere stata formata al ruolo di addetto all'emergenza.

E' compito specifico dei Datori di Lavoro e dei "dirigenti" far osservare ed attenersi a tale disposizione.

10.4 Segnalazione ad Enti esterni per il soccorso

In caso di evento incidentale classificato "**di media gravità**" (tipo 2), al fine di evitare un'ulteriore progressione dello stesso, il responsabile dell'emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, valuta l'opportunità di richiedere l'assistenza ad Enti esterni.

Il coinvolgimento della Pubblica Autorità (VV.FF., 118, Carabinieri, ecc.) è una decisione che va ponderata accuratamente e deve essere presa qualora **non si sia in grado di valutare l'entità**

dell'evento oppure qualora ci si renda conto dell'impossibilità di arrestare l'emergenza con le procedure previste o, comunque, del poterlo fare in sicurezza.

L'intervento dei soccorritori esterni va comunque sempre richiesto nel caso di emergenze “**gravi**” (tipo 3) .

Nel caso si ravvisi la necessità di ricorrere all'intervento di Enti esterni, il responsabile dell'emergenza, o un suo delegato, avvia la procedura chiamando immediatamente l'Ente di cui si vuole l'intervento, a cui dovranno essere fornite le indicazioni relative all'ubicazione dei Laboratori e a come raggiungerli, nonché tutte le informazioni relative all'evento che si è verificato.

Le informazioni che dovranno essere comunicate, con calma e chiarezza agli Enti esterni, sono sintetizzate nella tabella seguente:

<p>■ DATI IDENTIFICATIVI DI CHI CHIAMA: nome e qualifica di chi chiama;</p> <p>■ LUOGO DA CUI SI STA CHIAMANDO: denominazione edificio, indirizzo preciso, numero di telefono di chi chiama;</p> <p>■ EVENTO VERIFICATOSI descrizione sintetica evento: incendio, crollo, malore,</p> <p>■ NUMERO DI PERSONE COINVOLTE E LORO STATO DI SALUTE: siamo in n°..., ci sono n°... feriti.</p> <p>■ STATO DI FATTO: descrizione sintetica della situazione al momento della chiamata.</p> <p>ATTENZIONE: CHIEDERE IL NOME DELL'OPERATORE E NON RIATTACCARE MAI PER PRIMI IL TELEFONO !!!!</p>




Il responsabile dell'emergenza, o un suo sostituto, dovrà inoltre predisporre l'accoglienza dei soccorritori esterni in modo da mantenere liberi gli accessi al sito, indirizzarli sul luogo dell'emergenza e fornirgli le informazioni necessarie a descrivere l'evento e il suo stato di evoluzione.

Se richiesto, dovrà inoltre fornire ai soccorritori la planimetria dei luoghi interessati dall'evento e del piazzale da cui risulti:

- la dislocazione degli ambienti;
- le vie di transito, di esodo e le porte di sicurezza;
- le attrezzature, i mezzi e gli impianti antincendio con i punti di attacco per i VV.FF.

A tal fine, copia di tutte le planimetrie dei Laboratori di Faenza sono conservate presso la guardiania.

10.5 Numeri telefonici Enti esterni da utilizzare nella fase di emergenza

EVENTO	CHI CHIAMARE	N° TELEFONO
Incendio, crollo edificio, fuga gas, ecc.	VV.F. - Vigili del fuoco	 115
Ordine pubblico	Carabinieri	 112
	Polizia	 113

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	30	90

Infortunio	Pronto Soccorso	 118
Pronto intervento elettrico o idraulico	CPL CONCORDIA	320 7594738
Qualsiasi emergenza di un certa entità	RSPP CertiMaC (Germano Pederzoli)	348 4728876
	RSPP Fin-Ceramica S.p.A. (Andrea Belpassi)	349 4701943

11. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

Al fine di minimizzare il rischio di incendio e limitare le sue eventuali conseguenze, è buona norma osservare sempre alcune basilari norme di comportamento:

- prendere preventivamente visione dell'ubicazione e mantenere sgombre da ostacoli le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- prendere visione dell'ubicazione delle attrezzature antincendio e verificare che siano al loro posto, segnalando all'RSPP e/o ai Servizi Generali qualsiasi anomalia (ad esempio, mancanza di un estintore, mancanza della manichetta antincendio all'interno della relativa cassetta, malfunzionamento delle uscite di sicurezza, ecc.);
- riferire immediatamente all'RSPP e/o ai Servizi Generali l'avvistamento di fatti anomali (mal funzionamento di impianti, stillicidi, perdite di liquidi o vapori dalle tubazioni, surriscaldamenti di apparecchiature, ecc.);
- rispettare il divieto di fumare e di uso di fiamme libere ove prescritto;
- verificare che eventuali mozziconi di sigaretta ed i fiammiferi siano ben spenti;
- evitare l'accumulo di scarti, rifiuti, carta o altro materiale combustibile che potrebbe essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- non occludere, con carta o altro materiale, le griglie di aereazione di monitor, PC o altri dispositivi elettrici. Ciò potrebbe comportarne il surriscaldamento con conseguente aumento del rischio di incendio;
- porre la massima attenzione nell'uso di eventuali dispositivi di riscaldamento mobili (stufette elettriche, ecc.). Non posizionarli a contatto o nelle vicinanze di materiali potenzialmente infiammabili quali carta, legno o altro;
- non utilizzare dispositivi elettrici non conformi alla normativa vigente (marchio CE), danneggiati o modificati;
- non sovraccaricare le prese di corrente con spine multiple;


- non manomettere, disattivare, danneggiare e utilizzare per usi impropri gli impianti ed i dispositivi antincendio e/o di sicurezza installati;
- tenere chiuse le porte tagliafuoco, se presenti;
- al termine della propria attività, affinché il luogo stesso sia lasciato in condizioni di sicurezza, controllare che:
 - ✓ tutti i materiali infiammabili siano stati depositati in luoghi sicuri;
 - ✓ tutte le apparecchiature elettriche che non devono restare in servizio siano state disinserite;
 - ✓ tutte le linee o le valvole dei gas tecnici siano state chiuse;
 - ✓ tutte le fiamme libere siano state spente o lasciate in condizioni di sicurezza.

12. MISURE PREVENTIVE ATTE A LIMITARE I DANNI CAUSATI DA TERREMOTI

Un terremoto di solito si manifesta con violente scosse iniziali, sussultorie o ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quella iniziale. Anche tali scosse sono comunque pericolose perché possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

Una buona prassi per limitare le conseguenze di un terremoto è quella di guardarsi attorno e identificare tutto ciò che, in caso di terremoto, può trasformarsi in un pericolo. La maggioranza delle persone pensa che le vittime di un terremoto siano provocate dal crollo degli edifici. In realtà, molte delle vittime sono ferite da oggetti che si rompono o cadono su di loro, come apparecchiature, quadri, lampade, controsoffitti. Alcuni accorgimenti molto semplici possono rendere più sicuri i nostri ambienti di vita e di lavoro, fra cui:

- fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili ingombranti;
- evitare di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti;
- mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature e fissare gli oggetti posizionati sui ripiani più alti con del nastro biadesivo;
- non posizionare materiali sopra gli armadi perché, non essendo forniti di alcuna protezione, è probabile che cadano a terra in caso di scosse. Ciò potrebbe risultare pericoloso anche nel caso di materiali leggeri, perché pur non causando un danno diretto, potrebbero risultare causa di inciampo o di scivolamento nel corso dell'evacuazione;
- a maggior ragione, non posizionare vecchi monitor o PC sugli armadi o su ripiani di eventuali scaffali. Essendo oggetti pesanti, in caso di caduta potrebbero provocare danni colpendo direttamente la persona, oppure a causa di schegge o pezzi staccatisi al contatto violento con una superficie solida.
- prestare particolare attenzione agli oggetti di vetro e ad ogni altra cosa che, cadendo a terra, potrebbe rompersi provocando schegge;

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 32	di 90
--	--	----------------------	-------------------	-----------------

- utilizzare fermi per evitare l'apertura degli sportelli di eventuali mobili dove sono contenuti oggetti fragili, in modo che non si aprano durante le scosse;
- posizionare sui muri meno oggetti possibili ed, in ogni caso, evitare di appenderli con semplici chiodini (fissare quadri, specchi, lavagne, bacheche ed orologi con ganci in modo da evitare che si possano staccare dalla parete e cadere a terra).

PARTE IV - PROCEDURE OPERATIVE DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA

Fermo restando il fatto che il responsabile dell'emergenza, il coordinatore e gli addetti alla squadra di emergenza potranno adottare, di volta in volta, le strategie più appropriate sulla base delle specifiche situazioni ed in relazione all'effettivo evolversi degli eventi, nei paragrafi seguenti sono descritte le norme generali da osservare in relazione ai più comuni e possibili eventi emergenziali.

13. EVACUAZIONE

Vi sono alcune situazioni, quali ad esempio quelle conseguenti ad incendi, esplosioni, terremoti, ecc., che possono determinare l'opportunità o la necessità di evacuare i locali dei Laboratori.

13.1 Evacuazione – Comportamento dei lavoratori

Nel caso di attivazione del segnale di evacuazione (suono continuo della sirena), tutto il personale presente nei Laboratori deve:

- interrompere immediatamente ogni attività cercando sempre di mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- se è possibile, togliere tensione (staccare la spina) ai dispositivi elettrici e mettere in sicurezza impianti ed attrezzature di propria pertinenza;
- abbandonare la propria postazione di lavoro, chiudendo la porta dietro di sé (ma non a chiave) e dirigersi in modo ordinato verso le uscite di emergenza.
Le porte chiuse, infatti, possono rallentare la propagazione di eventuali incendi e del fumo. Solo nel caso di apposite istruzioni fornite dagli addetti all'emergenza (possibili rischi di esplosione), lasciare aperte porte e finestre;
- prelevare solo i propri indumenti, se le condizioni climatiche esterne sono rigide. Non perdere tempo per prelevare documenti o altri oggetti, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che potrebbero costituire motivo d'intralcio a se stessi e ad altri durante la fase di evacuazione;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito senza e creare intralcio, **non portare oggetti ingombranti, non correre, non spingere, non urlare**, Il panico produce spesso danni maggiori di quelli provocati dall'emergenza;
- non usare mai gli ascensori, in quanto vi potrebbe essere il rischio concreto di rimanervi intrappolati dentro
- tenersi saldamente alla ringhiera mentre si scendono le scale, per evitare di cadere se qualcuno vi spinge;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- aiutate eventuali persone con ridotte capacità motorie e/o sensoriali, se vedete che sono in difficoltà e nessuno le aiuta;

- seguire le indicazioni degli addetti all'emergenza e dirigersi verso il punto di raccolta esterno;
- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare l'appello (serve a verificare che nessuno sia rimasto all'interno degli edifici) ed attendere istruzioni da parte del responsabile dell'emergenza e/o del personale della squadra di emergenza;
- non abbandonare per nessun motivo il punto di raccolta fino a che non sia stato completato l'appello. L'eventuale assenza, infatti, sarà segnalata alla squadra di emergenza o ai soccorsi esterni (ad esempio VV.FF.) i quali, cercandovi all'interno degli edifici, potrebbero correre rischi maggiori o disperdere le forze non potendosi così dedicare alla ricerca ed al soccorso di coloro che siano effettivamente rimasti all'interno;
- non rientrare nell'edificio fino a che non sia stato dato l'apposito avviso di cessato allarme.

13.2 Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

In caso di evacuazione, ferme restando le ulteriori disposizioni relative ai singoli eventi emergenziali trattati nei successivi paragrafi, gli addetti all'emergenza a qualsiasi titolo presenti all'interno degli edifici coinvolti:

- invitano tutti i presenti alla calma ed a seguire le istruzioni descritte al precedente paragrafo 13.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori";
- verificano lo stato di salute delle persone presenti e, in caso di feriti, lo comunicano, tramite telefono cellulare, al responsabile dell'emergenza, se possibile, o alla squadra di emergenza, se nel frattempo sopraggiunta;
- aiutano eventuali visitatori che sembrano avere bisogno di assistenza e li tranquillizzano;
- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- mentre si allontanano, controllano rapidamente gli uffici ed i servizi igienici per assicurarsi che non vi sia rimasto dentro nessuno;
- chiudono dietro di loro tutte le porte. Le porte chiuse possono rallentare la propagazione di eventuali incendi e del fumo. Solo a fronte di possibili rischi di esplosione notificati dai componenti la squadra di emergenza, le porte dovranno essere lasciate aperte;
- in generale, coordinano e facilitano l'esodo verso il punto di raccolta esterno.

Nel frattempo:

- il coordinatore la squadra di emergenza, assieme al responsabile dell'emergenza, verifica l'opportunità di disattivare le utenze e gli impianti, (vedasi al riguardo il "Manuale delle utenze di Faenza") e, se del caso, procede in tal senso;
- la squadra di emergenza fornisce la prima assistenza ad eventuali feriti e/o persone in stato di shock, valutando l'entità dei danni subiti dal personale coinvolto;
- assiste eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;

- nel caso se ne ravvisi la necessità (presenza di feriti, incendio non controllabile, pericolo di crollo, ecc.) il coordinatore la squadra richiede, per tramite del responsabile delle emergenze, che sovrintende a tutte le operazioni, l'intervento dei soccorsi esterni (118, VV.FF., ecc.);
- si assicura, per quanto possibile, che nessuna persona rimanga nell'edificio;
- supporta il responsabile dell'emergenza nell'effettuazione dell'appello nominativo del personale raggruppato presso il punto di raccolta;
- una volta sopraggiunti gli eventuali soccorsi esterni, fornisce loro tutte le informazioni sull'emergenza e rimane a disposizione per qualsiasi necessità;
- al termine dell'emergenza, di concerto con il responsabile della stessa, verifica eventuali danni presenti, sempre che ciò possa essere fatto in sicurezza.

14. EMERGENZE MEDICHE

14.1 Emergenze mediche - Comportamento dei lavoratori

In caso d'infortunio o malessere, l'interessato o chi lo assiste deve:

- cercare di mantenere la calma, agire con prudenza ed evitare di compiere azioni impulsive e/o sconsiderate;
- eliminare, se è il caso e se è possibile, l'agente causa dell'infortunio;
- **contattare il Responsabile dell'Emergenza**, il quale provvederà immediatamente a recarsi sul posto e ad allertare la squadra di emergenza e/o i soccorsi (118), se necessario. **NON chiamare il 118 di propria iniziativa** al fine di evitare confusione nella gestione dell'emergenza e nell'intervento del personale di soccorso;
- non muovere o spostare l'infortunato per nessun motivo, a meno che non vi sia un pericolo reale, concreto, grave ed immediato per la vita l'infortunato stesso (incendio in atto, rischio di crollo, rischio di esplosione);
- attendere l'arrivo dei soccorsi senza abbandonare l'infortunato. Nel frattempo:
 - ✓ evitare di porre alla vittima ogni banale domanda inquisitoria del tipo: come è accaduto l'incidente, di chi è la colpa, ecc;
 - ✓ conversare il meno possibile per non accrescere le condizioni di stress della vittima;
 - ✓ limitarsi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma e rassicurazione;
- restare a disposizione del personale sanitario, dei componenti la squadra di emergenza o degli altri soggetti che devono ricostruire l'accaduto fornendo, se richiesto, tutte le informazioni di cui si è a conoscenza, evitando però di trarre conclusioni e di presentare ipotesi di cui non si è certi.

Nel caso in cui un qualsiasi addetto all'emergenza si trovi nelle vicinanze e venga a conoscenza dell'evento interviene in attesa dell'arrivo del Responsabile dell'Emergenza come descritto nel successivo paragrafo 14.2 "Emergenze mediche – Compiti della squadra di emergenza".


14.2 Emergenze mediche – Compiti del Responsabile dell'emergenza, degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

Il personale addetto alla squadra di emergenza:

- opportunamente allertato dal responsabile dell'emergenza, si reca sul luogo dell'evento;
- coadiuva il Responsabile nel fornire la prima assistenza, eventualmente servendosi della cassetta di pronto soccorso a disposizione (per la loro ubicazione vedasi piantina in **allegato IX**), e contribuisce a valutare l'entità del danno subito dall'infortunato;
- elimina, se è il caso e se è possibile, l'agente causa dell'infortunio;
- **in assenza del Responsabile dell'Emergenza, se l'infortunio viene valutato di notevole entità, richiede immediatamente l'intervento del 118, e ciò anche nel caso in cui l'infortunato lo rifiutasse. In ogni caso provvede ad informare prontamente il Responsabile dell'Emergenza;**
- nel caso si sia richiesto l'intervento del 118, il responsabile dell'emergenza invia uno degli addetti (o vi si reca personalmente) presso la portineria per accogliere l'ambulanza, accompagnare il personale di soccorso esterno sul luogo dell'evento ed informarli della situazione.

Gli altri componenti la squadra, invece, attendono l'arrivo dei soccorsi esterni senza mai abbandonare l'infortunato e, se necessario, allontanando eventuali curiosi. In ogni caso:

- ✓ non sottoporre l'infortunato a movimenti inutili;
- ✓ non muovere assolutamente i traumatizzati al cranio o alla colonna vertebrale e i sospetti di frattura;
- ✓ non premere o massaggiare quando l'evento può aver causato lesioni profonde;
- ✓ non somministrare bevande od altre sostanze;
- ✓ slacciare gli indumenti (colletto, cintura, ecc.) che possano costituire ostacolo per la respirazione e, se occorre, coprirgli il corpo;
- ✓ in caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, coprirle con garza sterile e quindi fasciarle;
- ✓ non eseguire mai pratiche mediche per le quali non si è abilitati e che potrebbero aggravare ulteriormente l'infortunato. Se l'infortunato non respira, **CHI È IN GRADO DI FARLO**, può effettuare la respirazione artificiale;
- nel caso in cui vi sia un pericolo reale, concreto, grave ed imminente per la vita dell'infortunato tale da non poter attendere l'arrivo dei soccorsi esterni (incendio in atto,

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 37	di 90
--	---	---------------	------------	----------

rischio di crollo, rischio di esplosione), gli addetti alla squadra provvederanno al trasporto dell'infortunato in un luogo sicuro;

- se l'infortunio viene valutato di media entità (escoriazioni, tagli, lievi ustioni, ecc.), il responsabile dell'emergenza, assieme ad un componente della squadra, provvede ad accompagnare l'infortunato al più vicino Pronto Soccorso utilizzando, possibilmente, automezzi dell'ENA o, qualora ciò non fosse possibile, per mezzo del servizio pubblico di taxi. Nel caso in cui l'infortunato si rifiutasse, chiamare immediatamente il 118;
- una volta conclusa l'azione di soccorso, relazionare in ogni caso il responsabile dell'emergenza di tutto l'accaduto.

15. INCENDIO

15.1 Incendio – Comportamento dei lavoratori

Chiunque assista ad un incendio deve:

- mantenere la calma;
- **premere il pulsante di allarme antincendio e/o contattare immediatamente il responsabile dell'emergenza**, il quale provvederà immediatamente ad attivare la squadra di emergenza per mezzo del segnale acustico di allarme (suono continuo). **NON chiamare i VV.F. di propria iniziativa** al fine di evitare confusione nella gestione dell'emergenza e nell'intervento del personale di soccorso;
- se possibile, togliere tensione (staccare la spina) ai dispositivi elettrici ed allontanare eventuali sostanze combustibili;
- nei laboratori, per quanto possibile, allontanare e mettere al sicuro eventuali sostanze infiammabili, interrompere l'erogazione dei gas tecnici eventualmente utilizzati e mettere in sicurezza gli impianti in funzione;
- intervenire solo se si è sicuri di essere in grado di farlo, senza mettere a rischio la propria incolumità e sempre con l'assistenza di altre persone, utilizzando esclusivamente l'attrezzatura antincendio a disposizione (estintori ed idranti) ed assicurandosi preventivamente di avere sempre a disposizione una sicura via di fuga;
- evitate in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e le vie di fuga
- **non usare mai acqua su cavi o apparecchiature elettriche in tensione;**
- nel caso l'incendio raggiunga dimensioni tali da non riuscire a spegnerlo senza mettere a rischio la propria incolumità, abbandonare immediatamente il posto di lavoro;
- tutto il personale presente nella zona interessata che non partecipa alle operazioni di estinzione deve allontanarsi seguendo le istruzioni fornite dagli addetti all'emergenza e le indicazioni della cartellonistica installata in loco;

- in presenza di fumo camminare chinati respirando il meno possibile. Proteggere la bocca e il naso con un fazzoletto preferibilmente bagnato;
- chiudere dietro di voi porte e finestre per ritardare il propagarsi delle fiamme;
- non infrangere le finestre, per non alimentare il fuoco con l'ossigeno dell'aria;
- aprire le porte con estrema cautela. Prima di aprire una porta, toccarla in alto per sentire se è calda. Se è calda o se vi è fuoriuscita di fumo, cercare un'altra via di fuga o aprire, se non avete alternative, con estrema cautela. Ripararsi da una eventuale fiamma divampante;

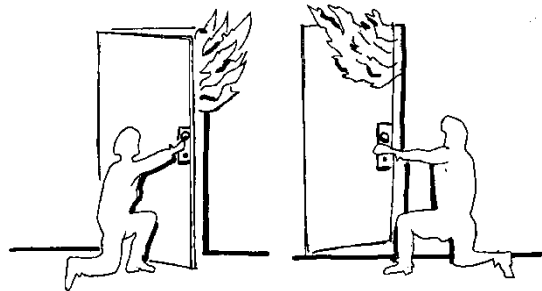



Figura n. 10 – Aprire le porte con estrema cautela

- spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale e i pianerottoli, prima di avventurarsi sopra;
- spostarsi lungo i muri, anche discendendo le scale, perché queste aree sono strutturalmente più robuste;
- non cercare di portar via oggetti personali, a rischio di rimanere intrappolati o di rallentare l'evacuazione;
- nel caso sia ordinata l'evacuazione dell'edificio, fare riferimento alle istruzioni di cui al precedente paragrafo 12.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori".

Nel caso si intervenga per tentare di spegnere un principio di incendio, ricordarsi di usare:


- **estintori a CO₂** su liquidi infiammabili, gas, apparecchiature elettriche e solidi;
- **estintori a polvere** su liquidi infiammabili, gas, apparecchiature elettriche e solidi;
- **acqua** su materiali solidi che non si sciolgono e per raffreddare recipienti e strutture in prossimità dell'incendio. **Non usare assolutamente acqua su apparecchiature elettriche.**

In ogni caso, su ogni estintore è chiaramente riportato il tipo di materiale con cui può essere utilizzato (A = solidi, B = liquidi, C = gas). Per quanto riguarda le attrezzature elettriche, l'estintore può essere sempre utilizzato a meno che su di esso non compaia l'apposito pittogramma di divieto 

15.2 Incendio – Compito degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

Il personale addetto all'emergenza:

- non appena udito il segnale di “emergenza incendi” (suono continuo), si porta in portineria per ricevere le istruzioni del responsabile dell’emergenza;
- preleva dall’armadio di emergenza situato in portineria o nel CP3 i dispositivi di protezione individuali necessari (caschetto di protezione, guanti ignifughi, coperta antifiama, ecc.) dopo di che si reca con la massima celerità sul luogo dell’incendio;
- nel caso di incendio ad un quadro elettrico, toglie tensione agendo sull’apposito pulsante di sgancio dell’energia elettrica ubicato in corrispondenza di ciascun capannone/laboratorio (per la loro ubicazione vedasi piantina in **allegato IX**). Non tentare mai di spegnere un incendio di natura elettrica utilizzando dell’acqua in quanto l’acqua, funzionando da conduttore, potrebbe provocare la folgorazione da corrente elettrica dell’addetto;
- prima dell’eventuale utilizzo di acqua, interrompe sempre l’energia elettrica per mezzo dell’apposito pulsante di sgancio relativo all’area in cui si è sviluppato l’incendio.
In caso di dubbio, o se c’è il rischio che l’incendio possa propagarsi, togliere SEMPRE tensione agendo sui pulsanti di sgancio generale posti in corrispondenza dell’ingresso del Power Center o della cabina ENEL.
Spegnere inoltre i gruppi elettrogeni, agendo sui tiranti esterni di blocco del flusso carburante situati sul retro del locale moto generatori e segnalati dagli appositi cartelli e sganciare le linee di alimentazione U.P.S – G.S.C. dalla Centrale Allarmi Controlli (C.A.C.) nel CP3.
- nel caso di incendio generalizzato o che rischi di coinvolgere le centrali termiche, interrompere l’erogazione del gas metano agendo sull’apposita valvola ubicata in corrispondenza del contatore generale (per la sua ubicazione vedasi piantina in **allegato IX**);
- se l’incendio interessa i laboratori, se possibile, anche grazie alla collaborazione del personale addetto, interrompe l’erogazione dei gas tecnici eventualmente utilizzati nei laboratori stessi;
- **in caso di incendio di limitate dimensioni, provvede al suo spegnimento con i mezzi a disposizione**, senza mettere in alcun caso a rischio la propria incolumità ed assicurandosi di avere sempre a disposizione una sicura via di fuga;
- una volta estinto il principio di incendio, si assicura che non vi siano altri focolai o possibili situazioni che possano innescare nuovamente ritorni di fiamma e verifica, assieme al responsabile dell’emergenza, eventuali danni presenti, sempre che ciò possa essere fatto in sicurezza;
- **nel caso non si sia in grado di contrastare efficacemente l’incendio, richiede, per tramite del responsabile dell’emergenza, l’intervento dei soccorsi esterni (V.V.FF. e, se necessario, il 118)**;
- nel caso in cui, a seguito dell’evolversi della situazione, il responsabile dell’emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, ordini l’evacuazione dell’edificio, si comporta come indicato nel precedente paragrafo 13.2, “Evacuazione – Compiti degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza”.

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 40	di 90
--	---	---------------	------------	----------

16. TERREMOTO

16.1 Terremoto – Comportamento dei lavoratori

Il personale coinvolto in un terremoto deve:


- mantenere la calma;
- non precipitarsi fuori. Uscendo all'aperto, infatti, è assai probabile essere colpiti da qualche tegola o da calcinacci anche con scosse di non elevata intensità. Inoltre, nel tempo che occorre per cercare di uscire, se l'edificio non è ancora crollato, ha buone probabilità di resistere. I punti più pericolosi sono scale ed ascensori, per cui una fuga disordinata all'esterno rischia di aumentare i fattori di rischio;
- restare nel locale in cui ci si trova e ripararsi sotto le scrivanie, sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti, per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento;
- allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, i quali, in caso di rottura, potrebbero produrre schegge di vetro, scaffali di libri, quadri elettrici. Stare attenti alla caduta di oggetti;
- se ci si trova nei corridoi o sulle scale, rientrare nel proprio ufficio/laboratorio o nel locale più vicino;
- se ci si trova all'aperto (ad esempio in cortile o in giardino), allontanarsi dall'edificio e dalle linee elettriche, cercando un posto dove non ci sia nulla sopra di sé (balconi, cornicioni, grondaie), evitando di avvicinarsi ad eventuali animali;
- quando le scosse sono cessate, allontanarsi dal proprio posto di lavoro e comportarsi secondo le istruzioni di cui al precedente paragrafo 13.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori".

In ogni caso:

- aprire le porte con molta prudenza e muoversi con estrema cautela avanzando lungo i muri e saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli prima di avventurarsi sopra;
- non usare accendini o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver lesionato le tubazioni del gas;
- evitare di usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza, per evitare di sovraccaricare le linee creando così difficoltà ai soccorsi;
- una volta raggiunto il punto di raccolta esterno, avvisare il responsabile dell'emergenza nel caso qualcuno fosse rimasto ferito all'interno, in modo che si possano attivare i soccorsi necessari.

16.2 Terremoto – Compito degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

Durante il terremoto, i componenti la squadra di emergenza e gli addetti all'emergenza a qualsiasi titolo presenti nel laboratorio:

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	41	90

- invitano tutti i presenti alla calma ed a seguire le istruzioni descritte al precedente paragrafo 16.1, “Terremoto – Comportamento dei lavoratori”;
- al termine della scossa, gli stessi dovranno agire come indicato nel precedente paragrafo 13.2, “Evacuazione - Compiti degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza”.

17. ALLAGAMENTO

Sono diversi i casi di emergenza dovuti all’acqua che potrebbero causare danni o incidenti. Non trovandosi il laboratorio distaccato di Faenza di via Ravennana 186 in prossimità di specchi o corsi d’acqua, i più probabili possono essere imputabili a:

- tubazioni che scoppiano;
- perdite dall’impianto di raffreddamento dei forni presenti nei capannoni CP3-CP4;
- perdite o tracimazione dalla stazione di pompaggio dell’impianto idranti antincendio;
- scarichi di acqua piovana intasati in occasione di precipitazioni eccezionali, ecc.

17.1 Allagamento – Comportamento dei lavoratori

Il personale che si dovesse confrontare con un episodio di allagamento dovrà:

- mantenere la calma;
- contattare immediatamente il responsabile dell’emergenza fornendo informazioni sulla natura, sull’esatta ubicazione e soprattutto sulla entità della perdita d’acqua, indicandone la causa, se identificabile;
- usare estrema cautela nel caso vi siano apparecchiature elettriche o prese di energia elettrica nelle immediate vicinanze della zona allagata. Se vi sono rischi concreti, evacuare l’area e notificare il pericolo al responsabile dell’emergenza;
- se non vi è pericolo immediato, restare a disposizione, senza intralciare, per collaborare all’eventuale allontanamento di materiali o oggetti coinvolti nell’allagamento;
- se viene ordinata l’evacuazione dell’edificio, comportarsi come indicato nel precedente paragrafo 13.1, “Evacuazione – Comportamento dei lavoratori”.

Nel caso di allagamenti dovuti a cause naturali e/o in presenza di altri eventi atmosferici (ad es. trombe d’aria), sarà il responsabile dell’emergenza, di volta in volta, a dare indicazioni volte ad integrare e/o modificare la procedura di cui sopra in funzione dell’evento che si è verificato e della prevedibile evoluzione dello stesso.

17.2 Allagamento – Compito degli addetti all’emergenza e della squadra di emergenza

Il personale addetto all’emergenza:

- opportunamente contattato dal responsabile dell'emergenza, oppure all'udire il segnale di allarme tecnologico (suono intermittente) si reca presso la portineria per ricevere le istruzioni dal responsabile dell'emergenza e per prelevare i DPI necessari (guanti, caschetto, stivali, ecc.);
- in via cautelativa interrompe l'energia elettrica, compresa quella di eventuali linee privilegiate, per mezzo degli appositi pulsanti di sgancio relativi all'area interessata e, se ciò non dovesse risultare possibile, ad esempio per la presenza di acqua sul pavimento sottostante, tramite i pulsanti di sgancio generali ubicati a lato degli ingressi del Power Center e della Cabina ENEL;
- nel caso di rottura di una conduttura, provvede a chiudere l'apposita valvola, la cui ubicazione è riportata nel "Manuale delle utenze di Faenza";
- provvede a far allontanare eventuale personale ancora presente nella zona allagata e si adopera affinché l'eventuale esodo verso il luogo sicuro avvenga nel modo più ordinato possibile, assistendo eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- se non si tratta della rottura di una conduttura, ma è stata identificata con esattezza la causa della perdita e si ritiene di poterla mettere sotto controllo (ad esempio lo sblocco di una conduttura intasata), interviene procedendo sempre con estrema cautela. In caso contrario richiede, per tramite del responsabile dell'emergenza, l'intervento dei VV.FF. o di altro personale idoneo a ripristinare le condizioni di normalità;
- nel caso in cui, a seguito dell'evolversi della situazione, il responsabile dell'emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, ordini l'evacuazione dell'edificio, si comporta come indicato nel precedente paragrafo 13.2, "Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza".

18. ESPLOSIONE

In linea di principio, presso i Laboratori di Faenza di via Ravennana 186 non ci sono sostanze o impianti tali da configurare un effettivo rischio di esplosione, ciò non di meno:

18.1 Esplosione – Comportamento dei lavoratori

In caso di esplosione, il personale presente deve:

- mantenere la calma;
- prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni;
- rifugiarsi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto, cercando di addossarsi alla pareti perimetrali, per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento, o nel vano di una porta che si apre in un muro maestro;

- allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, i quali, in caso di rottura, potrebbero produrre schegge di vetro, scaffali di libri, strumenti ed apparati elettrici. Stare attenti alla caduta di oggetti;
- aprire le porte con molta prudenza e muoversi con estrema cautela, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli, prima di avventurarvisi sopra;
- spostarsi lungo i muri, anche discendendo la scale. Queste aree sono quelle strutturalmente più robuste;
- camminare piegati o gattoni per offrire meno superficie possibile all'onda d'urto nel caso di un'eventuale seconda esplosione;
- non usare accendini o fiammiferi, perché l'esplosione potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas;
- evitare di usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza, per evitare di sovraccaricare le linee creando così difficoltà ai soccorsi;
- non contribuire a diffondere informazioni non verificate;
- non spostare una persona eventualmente traumatizzata dall'esplosione, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.). Chiamare invece il responsabile dell'emergenza, segnalando con accuratezza la presenza della persona infortunata;
- attendere istruzioni da parte degli addetti all'emergenza. Se viene ordinata l'evacuazione dell'edificio, seguire il comportamento indicato nel precedente paragrafo 13.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori".
- quando si è al sicuro, nel punto di raccolta, evitate di parlare con eventuali rappresentanti degli organi di informazione (radio, TV, stampa, ecc.) ma indirizzatevi verso il responsabile dell'emergenza.


In caso di esplosione nelle aree esterne:

- mantenere la calma;
- non abbandonare il posto di lavoro e NON affacciarsi alle finestre;
- allontanarsi dalle zone del locale prospicienti finestre e/o porte esterne, oppure sottostanti ad oggetti sospesi e concentrarsi nelle zone più sicure;
- attendere le istruzioni fornite dagli addetti alla squadra di emergenza.

18.2 Esplosione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

A seguito di esplosione, gli addetti all'emergenza a qualsiasi titolo presenti all'interno dell'edificio:

- invitano tutti i presenti alla calma ed a seguire le istruzioni descritte al precedente paragrafo 18.1, "Esplosione – Comportamento dei lavoratori";

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 44	di 90
--	---	---------------	------------	----------

- verificano lo stato di salute delle persone presenti e, in caso di feriti, lo comunicano al responsabile dell'emergenza, se possibile, o alla squadra di emergenza, se nel frattempo sopraggiunta;
- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- coordinano e facilitano l'esodo verso un luogo sicuro o, nel caso sia stata decretata l'evacuazione dell'edificio, verso il punto di raccolta esterno.

Nel frattempo, i componenti della squadra di emergenza, portatisi in corrispondenza della portineria e prelevati, se possibile i dispositivi di protezione individuali necessari (caschetto di protezione, guanti ignifughi, ecc.):

- verificano, assieme al responsabile dell'emergenza, se è possibile entrare con ragionevoli margini di sicurezza nelle aree dove si è verificata l'esplosione. In caso affermativo, la squadra di emergenza accede all'area coinvolta dove assume il coordinamento degli altri eventuali addetti all'emergenza già presenti sul posto;
- valutano, assieme al responsabile dell'emergenza, l'opportunità di staccare le utenze (luce, acqua e gas) e gli impianti, e se del caso, procedono in tal senso;
- forniscono la prima assistenza ad eventuali feriti e/o persone in stato di shock, valutando l'entità dei danni subiti dal personale coinvolto;
- assistono, se necessario, eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- in caso di focolaio di incendio o di incendio di limitate dimensioni, provvedono al suo spegnimento con i mezzi a disposizione, senza mettere in alcun caso a rischio la propria incolumità ed assicurandosi di avere sempre a disposizione una sicura via di fuga;
- nel caso se ne ravvisi la necessità (presenza di feriti, incendio non controllabile, pericolo di crollo, ecc.) il coordinatore la squadra richiede, per tramite del responsabile delle emergenze, l'intervento dei soccorsi esterni (118, VV.FF., ecc.);
- nel caso in cui, a seguito dell'evolversi della situazione, il responsabile dell'emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, ordini l'evacuazione dell'edificio, si comportano come indicato nel precedente paragrafo 13.2, "Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza".

19. FUGA DI GAS O PRESENZA DI VAPORI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Fughe di gas o di vapori potenzialmente pericolosi, ancorché improbabili, possono comunque verificarsi, in particolare in corrispondenza delle centrali termiche e nei laboratori che utilizzano gas o sostanze chimiche.

19.1 Fuga di gas – Comportamento dei lavoratori

In caso di fuga di gas, o in presenza di odori che lascino prevedere, in un locale, la possibile presenza di gas o vapori di sostanze potenzialmente pericolose:

- contattare immediatamente il responsabile dell'emergenza, il quale provvederà ad attivare la squadra di emergenza;
- se possibile operare in sicurezza, verificare, se vi siano cause accertabili di perdite di gas (rubinetti aperti, rottura visibile di tubazioni, ecc.) e riferirle al responsabile dell'emergenza o agli addetti alla squadra di emergenza se nel frattempo sopraggiunti;
- allontanare il personale potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa o che potrebbe essere coinvolto da una possibile esplosione;
- respirare con calma e, se necessario, frapporre fra bocca, naso e ambiente un fazzoletto preferibilmente umido;
- se possibile, interrompere l'erogazione del gas;
- spegnere eventuali fiamme libere e non effettuare alcuna operazione su apparecchiature ed interruttori elettrici al fine di evitare la possibile formazione di scintille, con il conseguente pericolo di esplosioni;
- se possibile, areare il locale evitando però che i gas e/o i vapori si propaghino agli ambienti adiacenti;
- evacuare l'ambiente chiudendo la porta dietro di sé;
- seguire le vie di fuga fino a raggiungere un luogo sicuro;
- se viene ordinata l'evacuazione dell'edificio, comportarsi come indicato nel precedente paragrafo 13.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori".

19.2 Fuga di gas – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

A seguito di fuga di gas o di vapori di sostanze pericolose, gli addetti all'emergenza a qualsiasi titolo presenti in prossimità dell'evento:

- invitano tutti i presenti alla calma ed a seguire le istruzioni descritte al precedente paragrafo 19.1, "Fuga di gas – Comportamento dei lavoratori";
- verificano lo stato di salute delle persone presenti e, in caso di feriti e/o intossicati, lo comunicano al responsabile dell'emergenza o alla squadra di emergenza, se nel frattempo sopraggiunta;
- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- coordinano e facilitano l'esodo verso un luogo sicuro o, nel caso sia stata decretata l'evacuazione dell'edificio, verso il punto di raccolta esterno.

Nel frattempo, non appena udito il segnale di “allarme tecnologico in corso” (suono intermittente), oppure dopo essere stati contattati dal responsabile dell'emergenza, i componenti la squadra di emergenza si recano presso la portineria o nel luogo indicato dal responsabile dell'emergenza, dopo di che:

- il coordinatore la squadra verifica, assieme al responsabile dell'emergenza, se è possibile entrare con ragionevoli margini di sicurezza nell'area dove si è verificata la fuga di gas o di sostanze pericolose. In caso affermativo, la squadra di emergenza accede alla zona dove assume il coordinamento degli altri eventuali addetti all'emergenza già presenti sul posto;
- il coordinatore la squadra, assieme al responsabile dell'emergenza, valuta l'opportunità di staccare l'energia elettrica e, se del caso, agisce in tal senso operando apposito pulsante di sgancio dell'energia elettrica ubicato in corrispondenza di ciascun capannone/laboratorio (per la loro ubicazione vedasi piantina in **allegato IX**);
- se possibile, interrompono l'erogazione del gas e/o delle sostanze pericolose agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati;
- forniscono la prima assistenza ad eventuali feriti e/o intossicati, valutando l'entità dei danni subiti dal personale coinvolto;
- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- nel caso se ne ravvisi la necessità (presenza di feriti, impossibilità ad arrestare la fuga di gas, pericolo di esplosione, ecc.) il coordinatore la squadra richiede, per tramite del responsabile delle emergenze, l'intervento dei soccorsi esterni (118, VV.FF., ecc.);
- nel caso in cui, a seguito dell'evolversi della situazione, il responsabile dell'emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, ordini l'evacuazione dell'edificio, si comportano come indicato nel precedente paragrafo 13.2, “Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza”.

20. ASSENZA DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)

L'improvvisa mancanza di energia elettrica, in particolar modo in assenza di illuminazione naturale, può originare possibili situazioni di panico o di potenziale pericolo.

20.1 Assenza di energia elettrica – Comportamento dei lavoratori

- in caso di black out elettrico, contattare immediatamente il responsabile dell'emergenza, il quale provvederà ad attivare la squadra di emergenza;
- **se ci si trova in un'area completamente al buio**, restare calmi ed attendere per qualche istante il ritorno dell'energia elettrica;
- se la luce non torna, cercare di visualizzare, con l'aiuto della memoria, l'ambiente ed eventuali ostacoli, quindi spostarsi con molta prudenza, in direzione dell'uscita o di un'area dotata di illuminazione di emergenza;

- fornire assistenza ai visitatori nelle immediate vicinanze o ad altre persone che potrebbero cominciare ad agitarsi.
- **se ci si trova all'interno dei laboratori**, se possibile, mettere in sicurezza le apparecchiature utilizzate;
- attendere istruzioni dai componenti la squadra di emergenza. Nel caso sia ordinata l'evacuazione, avviarsi ordinatamente verso il punto di raccolta.

20.2 Assenza di energia elettrica – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

A seguito di black out elettrico ed in assenza di illuminazione naturale, gli addetti all'emergenza a qualsiasi titolo presenti all'interno dell'edificio coinvolto:

- invitano tutti i presenti alla calma ed a seguire le istruzioni descritte al precedente paragrafo 20.1, “Assenza di energia elettrica – Comportamento dei lavoratori”;
- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- coordinano e facilitano l'esodo verso un luogo sicuro dotato di illuminazione di emergenza o, nel caso sia stata decretata l'evacuazione dell'edificio, verso il punto di raccolta esterno;
- indicano ai presenti le vie di fuga, cercando di indirizzare, con calma, tutti i presenti nella direzione appropriata, evitando di spingere le persone nella giusta direzione, ma accompagnandole con dolcezza.

Nel frattempo, non appena udito il segnale di “allarme tecnologico in corso” (suono intermittente) o essere stati contattati dal responsabile dell'emergenza, i componenti la squadra di emergenza si predispongono ad intervenire interfacciandosi con il responsabile dell'emergenza e prelevando la lampada ausiliaria posta in portineria, dopo di che:

- nel caso di un black out che coinvolga l'intero sito (con le case nelle vicinanze illuminate) può essere ipotizzabile un problema nel Power Center o in cabina elettrica (cabina ENEL):
 - ✓ gli addetti autorizzati (PAV) verificano che non vi siano anomalie (fumo, calore, scintille, ecc.) nei pressi o all'interno del Power Center o della cabina elettrica, nel qual caso il coordinatore la squadra richiede, per tramite del responsabile delle emergenze, l'intervento dei Vigili del Fuoco;
 - ✓ in caso contrario, verificano prima lo stato (ON/OFF) dell'interruttore magnetotermico generale nel Power Center e poi quello del VOR in cabina elettrica;
 - ✓ disattivano quindi tutte le apparecchiature eventualmente in uso prima dell'interruzione dell'energia elettrica;
 - ✓ tentano di riarmare l'interruttore magnetotermico generale posto nel Power Center o il VOR in cabina elettrica (al riguardo si veda l'apposito “Manuale Operativo” relativo ai Laboratori di Faenza);
 - ✓ se l'interruttore dovesse saltare di nuovo, probabile indice di sovraccarico o di malfunzionamento dell'impianto, provvedono a chiamare, per tramite del responsabile

dell'emergenza, la Società addetta alle manutenzioni, la quale invierà un tecnico specializzato al fine di valutare il danno e le sue possibili conseguenze e tentare il ripristino della funzionalità dell'impianto;

In nessun caso si dovrà operare sui quadri elettrici qualora vi sia presenza di acqua sul pavimento in prossimità del quadro stesso.

- nel caso di black out in una parte del sito, se del caso, disattivano tutte le apparecchiature eventualmente in uso prima dell'interruzione dell'energia elettrica;
- verificano quindi lo stato del quadro elettrico dell'area interessata e tentano di riarmare l'interruttore del quadro stesso o il relativo interruttore magnetotermico posto nel Power Center. Se l'interruttore dovesse saltare di nuovo, probabile indice di sovraccarico o di malfunzionamento dell'impianto, provvedono a chiamare, per tramite del responsabile dell'emergenza, la Società addetta alle manutenzioni, che invierà un tecnico specializzato al fine di valutare il danno e le sue possibili conseguenze e tentare il ripristino della funzionalità dell'impianto;

In nessun caso si dovrà operare sui quadri elettrici qualora vi sia presenza di acqua sul pavimento in prossimità del quadro stesso.

- assistono eventuali persone disabili o con ridotta capacità motoria e/o sensoriale;
- nel caso in cui, a seguito dell'evolversi della situazione, il responsabile dell'emergenza, di concerto con il coordinatore della squadra di emergenza, ordini l'evacuazione dell'edificio, si comportano come indicato nel precedente paragrafo 13.2, "Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza".

21. ATTENTATO TERRORISTICO

Il pericolo relativo ad un atto terroristico può manifestarsi come minaccia potenziale (minaccia di un attentato riconosciuta attendibile dalle Autorità di Pubblica Sicurezza) oppure quale conseguenza diretta ed improvvisa dell'atto stesso, come ad esempio nel caso dello scoppio di un ordigno. In quest'ultimo caso comportarsi come descritto nel precedente paragrafo 18, "Esplosione".

Nel caso di minaccia potenziale, invece:

21.1 Attentato terroristico, minaccia potenziale – Comportamento dei lavoratori

- nel caso del rinvenimento di un oggetto sospetto o della presenza non giustificata di un involucro o di una borsa abbandonata nei corridoi o nei locali comuni, verificare se per caso appartiene a qualche collega. In caso contrario, avvertire immediatamente il responsabile dell'emergenza;
- nel caso in cui dall'oggetto fuoriesca del fumo o si odano dei ticchettii che potrebbero far pensare alla presenza di un ordigno, chiamare immediatamente il responsabile dell'emergenza

specificando la situazione ed allontanarsi dall'area interessata. Il responsabile dell'emergenza provvederà quindi ad avvisare le forze dell'ordine e ad attivare la squadra di emergenza;

- nel caso di minaccia telefonica, chiunque la riceva deve notificarla immediatamente al responsabile dell'emergenza, il quale provvederà ad avvisare le forze dell'ordine e ad attivare la squadra di emergenza. **Non effettuare ricerche per tentare di individuare l'ordigno;**
- se viene ordinata l'evacuazione dell'edificio, comportarsi come indicato nel precedente paragrafo 13.1, "Evacuazione – Comportamento dei lavoratori".

21.2 Attentato terroristico, minaccia potenziale – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

A seguito di minaccia potenziale di attentato terroristico, i componenti la squadra di emergenza, udito il segnale di emergenza tecnologica in corso, oppure contattati direttamente dal responsabile dell'emergenza, si portano nei pressi della portineria per ricevere le istruzioni del responsabile dell'emergenza, dopo di che,

- nel caso in cui venga riportata la presenza di un oggetto sospetto o la presenza non giustificata di un involucro o di una borsa abbandonata, la squadra si reca sul posto e verifica di che cosa si tratta. Nel caso di sospetto ordigno o, comunque, in caso di dubbio, chiede l'intervento delle forze dell'ordine per tramite del responsabile dell'emergenza, il quale provvederà altresì ad ordinare l'evacuazione, altrimenti recupera l'oggetto, l'involucro o la borsa e lo porta in portineria;
- in tutti i casi in cui sia stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, o le stesse abbiano avvisato di un il rischio attentato, il responsabile dell'emergenza ordinerà l'evacuazione degli edifici del centro mentre i componenti la squadra di emergenza, dopo aver chiuso luce e gas, si comporteranno come indicato nel precedente paragrafo 13.2, "Evacuazione – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza".

In ogni caso, non effettuare ricerche per tentare di individuare l'ordigno

22. MINACCIA ARMATA E/O PRESENZA DI UN FOLLE

22.1 Minaccia armata e/o presenza di un folle – Comportamento dei lavoratori

Nel caso di presenza di un folle o di persona armata nei locali del laboratorio, il personale ed eventuali ospiti dovranno attenersi ai seguenti principi di comportamento:

- chi ne ha notizia e ne ha la possibilità, deve immediatamente avvertire il responsabile dell'emergenza che provvederà a chiamare la forza dell'ordine;
- non abbandonare il posto di lavoro e non affacciarsi alle porte del locale per curiosare all'esterno;
- restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore o dal folle;

- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi movimento deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire come un tentativo di fuga o una reazione di difesa).

22.2 Minaccia armata e/o presenza di un folle – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

Nel caso di presenza di un folle o di persona armata nei locali del laboratorio, gli addetti all'emergenza contattati dal responsabile dell'emergenza, nell'attesa delle forze dell'ordine:

- impediscono a chiunque di accedere all'area dell'edificio in cui si è asserragliato il folle;
- un addetto appositamente incaricato dal coordinatore la squadra accoglie le forze dell'ordine;
- si mettono a disposizione delle forze dell'ordine una volta sopraggiunte

In questo caso NON si deve evacuare l'edificio.


23. OCCUPAZIONE DEL SITO

Nel caso di occupazione del sito da parte di soggetti esterni (manifestanti, antagonisti, senza casa, semplici curiosi, ecc.) comportarsi come segue:

23.1 Occupazione del sito – Comportamento dei lavoratori

Nel caso di ingresso e permanenza all'interno del perimetro dei Laboratori di un certo numero di soggetti non autorizzati, ovvero non riconducibili all'ENEA, a CertiMaC o a Fin-Ceramica, il personale ed eventuali ospiti dovranno attenersi ai seguenti principi di comportamento:

- chi ne ha notizia e ne ha la possibilità, deve immediatamente avvertire il responsabile dell'emergenza che, valutatane, se possibile, le intenzioni e la provenienza, provvederà a chiamare le forze dell'ordine;
- non abbandonare il posto di lavoro e non affacciarsi alle porte del locale per curiosare all'esterno;
- restare ciascuno al proprio posto e non aprire le porte degli edifici, le quali possono essere aperte solo dall'interno o per mezzo delle apposite chiavi in dotazione al personale;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni messe in atto dagli "occupanti";
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per eventuali offese ricevute e non discutere o deridere i comportamenti degli "occupanti";

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 51	di 90
--	--	----------------------	-------------------	-----------------

- qualsiasi movimento deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire come un tentativo di fuga o una reazione di difesa).

23.2 Occupazione del sito – Compiti degli addetti all'emergenza e della squadra di emergenza

Nel caso di ingresso e permanenza all'interno del perimetro dei Laboratori di un certo numero di soggetti non autorizzati, gli addetti all'emergenza, nell'attesa delle forze dell'ordine:

- contribuiscono a mantenere la calma ed a tranquillizzare i colleghi;
- se contattati dal responsabile dell'emergenza, e se in grado, si uniscono ad esso per coadiuvarlo in un eventuale approccio agli "occupanti";
- su richiesto dal responsabile dell'emergenza, provvedono, se possibile, a mettere in sicurezza impianti ed attrezzature;
- su indicazione del responsabile dell'emergenza e, se possibile, di portano all'esterno del perimetro del sito, sulla via Ravennana, ad una distanza di sicurezza dallo stesso, ad attendere le forze dell'ordine per fornirgli informazioni in merito agli "occupanti" ed alla disposizione dei Laboratori.

ALLEGATO I

EVACUAZIONE DI PERSONE DISABILI O CON RIDOTTE CAPACITA' MOTORIE E/O SENSORIALI

E' possibile che, in caso di emergenza, alcuni lavoratori (addetti all'emergenza, componenti la squadra di emergenza, addetti all'evacuazione dei lavoratori con ridotte capacità motorie e/o sensoriali) si possano trovare nella condizione di dover assistere personale disabile o con ridotte capacità motorie e/o sensoriali, siano essi dipendenti ENEA oppure altre persone occasionalmente presenti presso i Laboratori, quali prestatori d'opera, visitatori, ecc.

In tale categoria rientrano anche tutti quei lavoratori che, anche se per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità temporanea, quali, ad esempio, donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.

Si deve inoltre considerare che, anche una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di forte "stress", potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate avvisare i colleghi addetti all'emergenza della propria situazione, in modo da consentirgli di intervenire e di gestire la situazione nel migliore dei modi.

L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere persone disabili in caso d'incendio o di altro tipo di emergenza richiede, infatti, metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte del personale addetto.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che esso sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta, e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare, in questi casi, condizioni di criticità per un esodo celere e sicuro dipendono, fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti all'emergenza, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme. Alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo agli immobili, la seconda si affronta invece predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

I.1 MISURE DA ATTUARSI DA PARTE DEL PERSONALE ADDETTO PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo importante passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

In questa fase gli elementi che possono determinare impedimenti o criticità dipendono fondamentalmente da:

- ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente quali, ad esempio, la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi, nonché la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e/o pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe di scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti ubicati su piani diversi rispetto all'uscita;
- ostacoli di tipo impiantistico o gestionale quali, ad esempio, la presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (tale sistema consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di quelle persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi che possano determinare impedimenti ad un agevole movimento del personale, ecc.

I.2 MISURE DA ATTUARSI DURANTE LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare o far accompagnare le persone con ridotte capacità motorie e/o sensoriali al punto di raccolta;
- se non è possibile raggiungere l'esterno, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo ("luogo sicuro"), possibilmente un locale dotato di finestra accessibile dall'esterno, dove attendere l'arrivo dei soccorsi;
- segnalare al responsabile dell'emergenza ed al coordinatore la squadra di emergenza l'avvenuta evacuazione del disabile o, altrimenti, l'impossibilità ad effettuarla.

Dovranno poi essere adottate opportune misure a seconda della specifica disabilità della persona da evacuare.

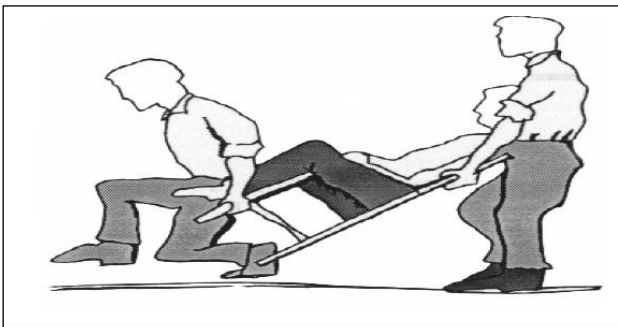
I.2.1 Disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione

che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- cercare di capire che tipo di collaborazione può offrire la persona disabile;
- scegliere, per quanto possibile, un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo;
- assumere posizioni di lavoro corrette, in modo da non sovraccaricare la propria schiena;
- cercare di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire il supporto necessaria.

Nel caso in cui si debba trasportare un soggetto che non può utilizzare gli arti inferiori ma che è comunque collaborante, due addetti possono movimentarlo utilizzando una sedia, come in figura 11, oppure con il metodo del seggiolino a quattro mani, come in figura 12.

**Metodo della sedia**

Il soggetto trasportato deve essere sempre rivolto verso il senso di marcia.

Figura n. 11 – Trasporto di una persona, metodo della sedia

Metodo del seggiolino a quattro mani

- I due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato così che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

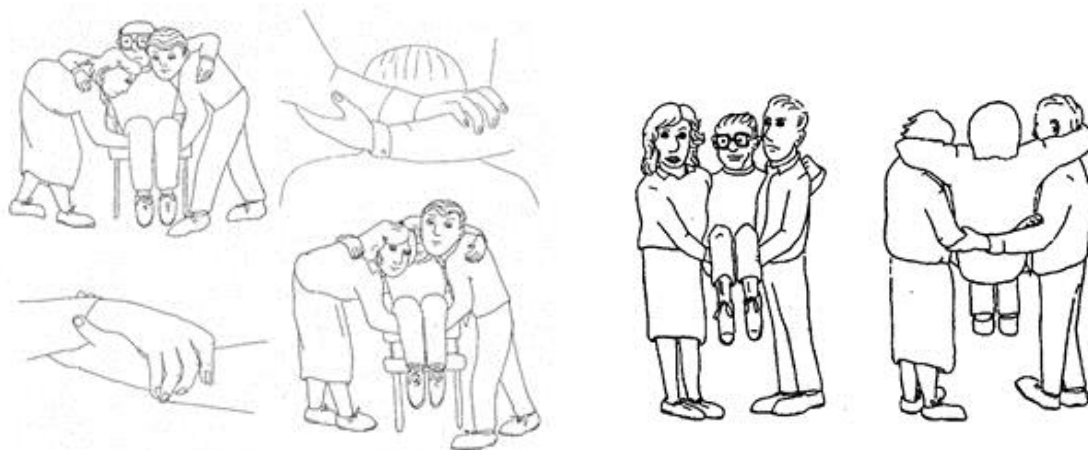


Figura n. 12 – Trasporto di una persona, metodo del seggiolino a quattro mani

1.2.2 Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità, l'addetto dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al non udente una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona non udente;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso deve essere moderata: non parlare né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona non udente possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il non udente non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona non udente porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per una persona non udente è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza

senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

1.2.3 Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista, l'addetto o la persona che collabora con gli addetti all'emergenza prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirarla e di non spingerla, fornendogli tutte le indicazioni su eventuali ostacoli e/o sul percorso che si sta effettuando. Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità l'addetto dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo. Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altri eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni. Se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

I.2.4 Disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse o che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa, parziale o nulla collaborazione verso gli addetti all'emergenza.

Può accadere che, in una situazione nuova e sconosciuta, il disabile cognitivo manifesti una reazione di totale rifiuto e di disconoscimento della realtà pericolosa, reazione che potrebbe sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti degli addetti all'emergenza.

In tali evenienze, il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può, a volte, rappresentare l'unica soluzione. In tali situazioni diventa fondamentale l'esperienza maturata nel corso delle esercitazioni.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità, l'addetto dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della lettura-scrittura, per cui la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Per questo motivo:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici frasi successive. Siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali. Spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

L'elenco degli addetti all'evacuazione del personale disabile o con ridotte capacità motorie e/o sensoriali è riportato in **allegato VIII**.

ALLEGATO II

ATTREZZATURE ANTINCENDIO E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

II.1 ESTINTORI

I Laboratori ENEA di Faenza sono dotati di 50 estintori, 11 estintori a polvere da 6 kg, 16 a polvere da 12 kg e 23 estintori a CO₂ da 5 kg, manutenzionati ogni 6 mesi come da normativa vigente ed opportunamente distribuiti nelle varie aree del laboratori, da utilizzarsi da parte degli addetti all'emergenza, opportunamente formati allo scopo, per tentare di far fronte ad eventuali principi di incendio.

II.1.1 Elementi costituenti l'estintore

L'estintore è sostanzialmente costituito da:

- (A) manichetta snodata rigida o flessibile
- (B) valvola di erogazione a leva
- (C) spina di sicurezza
- (D) bombola
- (E) diffusore
- (F) estinguente
- (G) pescante
- (H) propellente
- (I) manometro

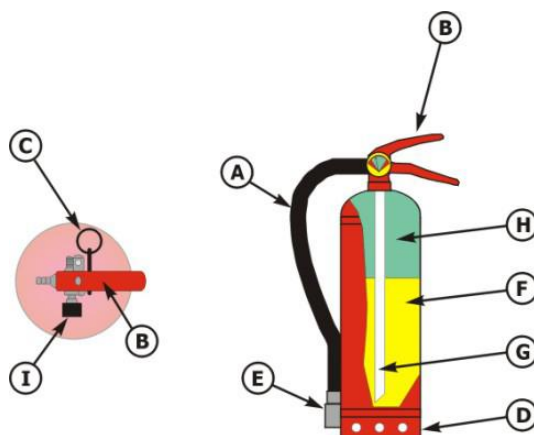


Figura n. 13 – Elementi dell'estintore

II.1.2 Estintore a polvere

Gli estintori a polvere sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.) o liquidi. **Possono essere usati anche su apparecchiature elettriche in tensione.**

Utilizzo:

- sganciare l'estintore dal supporto a parete (è semplicemente appoggiato);
- togliere la spina di sicurezza (C);
- impugnare la manichetta (A);
- dirigere il diffusore (E) alla base delle fiamme e premere a fondo la valvola di erogazione a leva (B).



Figura n. 14 – Estintore a polvere

Nel caso ci si debba dirigere verso l'origine del focolaio, provare preventivamente l'estintore per verificarne l'efficienza, in modo da non trovarsi in prossimità del fuoco con un estintore scarico o inutilizzabile.

Nel caso in cui il fuoco interessi materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.) il getto va diretto con insistenza su un punto del fuoco fino a completa estinzione delle fiamme. Solo allora si può colpire un altro punto.

Nel caso in cui, invece, il fuoco interessi dei liquidi, è necessario procedere a ventaglio in modo da ricoprire con l'agente estinguente la maggior superficie possibile interessata dalle fiamme, facendo attenzione all'eventuale riaccensione. **Piccoli incendi di liquidi contenuti in recipienti possono essere domati semplicemente coprendo l'imboccatura con il coperchio o con la coperta antifiama.**

Non dirigere mai il getto contro le persone. Le sostanze estinguenti possono causare conseguenze peggiori delle ustioni.

II.1.3 Estintori a CO₂ (anidride carbonica)

Gli estintori a CO₂ sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato apparecchiature elettroniche anche in tensione in quanto, a differenza degli estintori in polvere, non le danneggiano. Essi si distinguono da quelli a polvere, oltre che per la forma più affusolata, per il fatto che la manichetta termina con un imbuto e, negli estintori più vecchi, per la parte superiore della bombola verniciata in grigio.



Figura n. 15 – Estintore a CO₂

Utilizzo:

- sganciare l'estintore dal supporto a parete (è semplicemente appoggiato);
- alzare il cono erogatore
- togliere la spina di sicurezza (C);
- impugnare la maniglia e premere a fondo la valvola di erogazione a leva (B), dirigendo il getto alla base delle fiamme.

Il getto è efficace solo se usato da distanza ravvicinata pertanto, nel caso ci si debba dirigere verso l'origine del focolaio, provare preventivamente l'estintore per verificarne l'efficienza, in modo da non trovarsi in prossimità del fuoco con un estintore scarico o inutilizzabile.

Il gas erogato è inodore e incolore non tossico, ma asfissiante. Pertanto è necessario limitare il più possibile l'esposizione.

E' necessario prestare massima attenzione al pericolo di ustioni da congelamento, in quanto il gas fuoriesce ad una temperatura di -73 C°.

Non dirigere mai il getto contro le persone. Nel caso le fiamme abbiano attaccato gli indumenti di una persona va usata la coperta antifiama.

II.1.4 Regole generali per l'utilizzo degli estintori portatili

Le regole generali per l'utilizzo degli estintori portatili contro un incendio sono le seguenti:

- azionare l'estintore alla giusta distanza dalla fiamma per colpire il focolare con la massima efficacia del getto, compatibilmente con l'intensità del calore emanata dalla fiamma stessa
- dirigere il getto dell'agente estinguente alla base della fiamma
- agire in progressione iniziando a dirigere il getto sulle fiamme più vicine per poi proseguire verso quelle più distanti
- durante l'erogazione muovere leggermente a ventaglio l'estintore
- se trattasi di incendio di liquido, operare in modo che il getto non causi proiezione del liquido che brucia al di fuori del recipiente; ciò potrebbe causare la propagazione dell'incendio
- operare sempre sopra vento rispetto al focolare
- in caso di contemporaneo impiego di due o più estintori gli operatori non devono mai operare da posizione contrapposta ma muoversi preferibilmente verso una unica direzione o operare da posizioni che formino un angolo rispetto al fuoco non superiore a 90° in modo tale da non proiettare parti calde, fiamme o frammenti del materiale che brucia contro gli altri operatori
- evitare di procedere su terreno cosparso di sostanze facilmente combustibili
- operare a giusta distanza di sicurezza, esaminando quali potrebbero essere gli sviluppi dell'incendio ed il percorso di propagazione più probabile delle fiamme
- indossare i mezzi di protezione individuale prescritti
- nell'utilizzo di estintori in locali chiusi assicurarsi ad una corda che consenta il recupero dell'operatore in caso di infortunio
- non impiegare ascensori o altri mezzi meccanici per recarsi o scappare dal luogo dell'incendio
- procedere verso il focolaio di incendio assumendo una posizione il più bassa possibile per sfuggire all'azione nociva dei fumi
- prima di abbandonare il luogo dell'incendio verificare che il focolaio sia effettivamente spento e sia esclusa la possibilità di una riaccensione
- abbandonare il luogo dell'incendio, in particolare se al chiuso, non appena possibile

II.2 IDRANTI

I Laboratori di Faenza di via Ravennana 186 sono protetti da una rete idranti dotata di serbatoio di accumulo e da un gruppo di pompaggio, con il compito di erogare sempre la necessaria potenza e portata di acqua.

La rete è dotata di 11 idranti a muro UNI 45 e da 3 idranti sopra suolo UNI 70, la cui ubicazione è indicata nelle cartine allegate.

II.2.1 Idrante a muro UNI 45



Figura n. 16 – Idrante a muro UNI 45 e sue componenti

Come da normativa vigente, tutte le componenti dell'idrante sono riposte dentro l'apposita scatola a muro già montate e pronte all'uso.

Per utilizzare l'idrante in zona operativa è necessario che vi siano almeno due persone. Il primo addetto aprirà o romperà la copertura del portello in plastica, estrarrà la manichetta arrotolata e la lancerà nella direzione dell'incendio, facendo attenzione a che non si formino spirali e tenendo in mano la lancia erogatrice. A quel punto, aprendo la valvola erogatrice, si porterà in posizione idonea per operare, da dove darà indicazioni al secondo addetto di aprire il rubinetto dell'acqua.

II.2.2 Idrante sopra suolo UNI 70

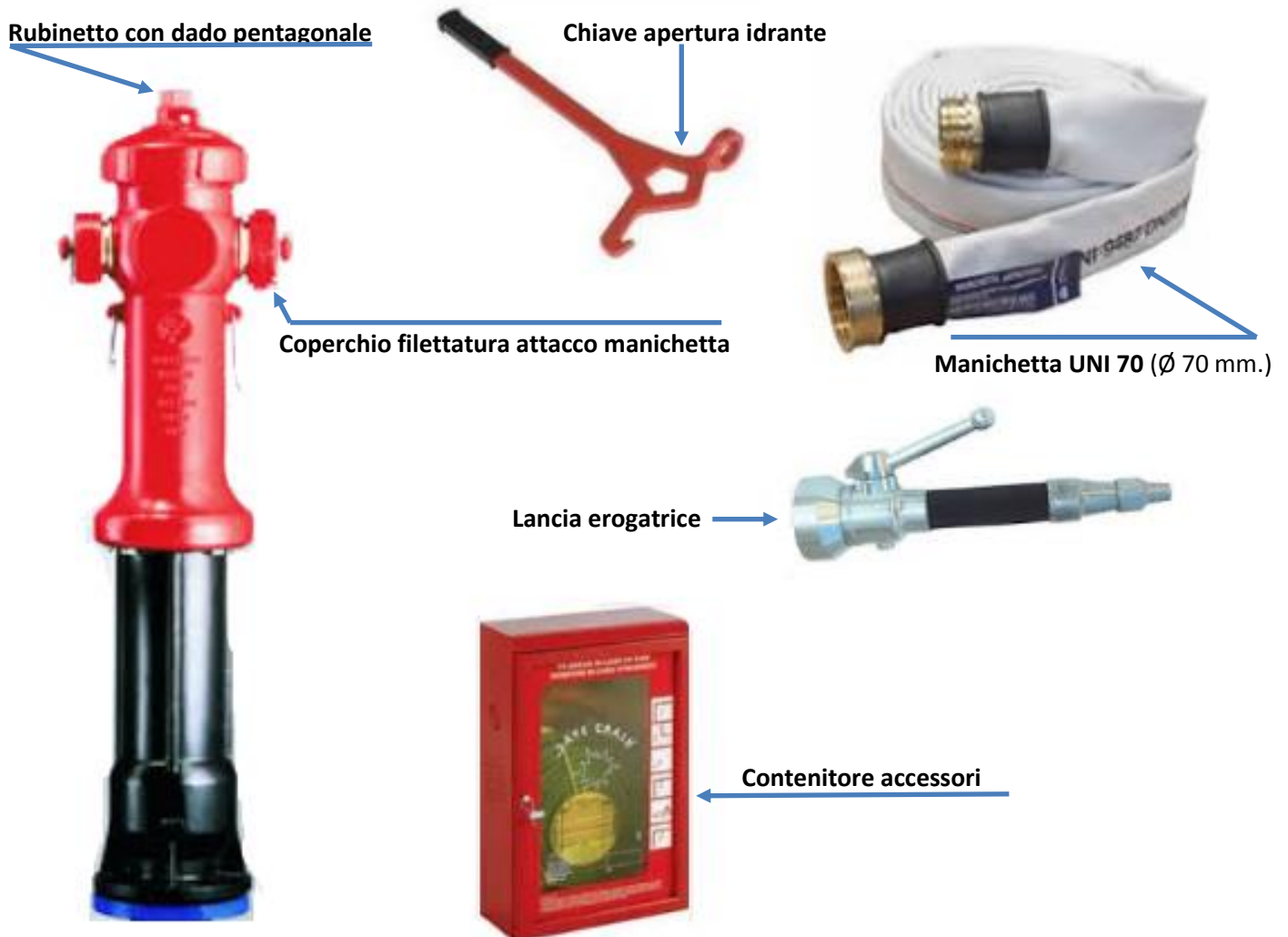


Figura n. 17 – Idrante sopra suolo UNI 70 e sue componenti

Il principio di funzionamento è analogo a quello dell'idrante UNI 45. A differenza di quello, però, le componenti sono conservate smontate nell'apposita scatola. Per utilizzare un idrante sopra suolo UNI 70 è necessario dapprima svitare il coperchio a protezione della filettatura dell'attacco (maschio) dell'idrante, con le mani oppure con il rampino dell'apposita chiave, estrarre e srotolare la manichetta, lanciandola verso la direzione del fuoco. Una estremità (femmina) della manichetta andrà avvitata all'attacco (maschio) dell'idrante, mentre all'altra andrà collegata la lancia erogatrice.

Per dare acqua alla manichetta, posizionare la parte pentagonale della chiave sull'apposito dado posto sul coperchio superiore dell'idrante, che funge da rubinetto, e girarlo in senso antiorario, aprendolo. Il gruppo manichetta – lancia erogatrice, a causa della sua elevata pressione, dovrebbe essere sempre manovrato da due almeno due persone.

II.2.3 Tubazioni ed accessori degli impianti idrici antincendio

Tubi di mandata aventi un \varnothing da 45 e 70 mm. (loro impiego)

in doppio



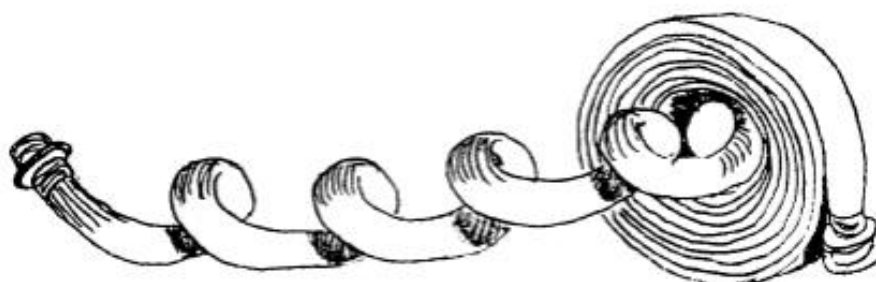
Avvolti in doppio prima dell'uso

in semplice



Avvolti in semplice dopo l'uso

La distesa di un tubo, se non avviene con tubazione avvolta in doppio, può creare una serie di spirali che strozzando il tubo non permettono il passaggio dell'acqua.



Nella distesa delle tubazioni, il raccordo maschio deve essere diretto verso l'incendio.

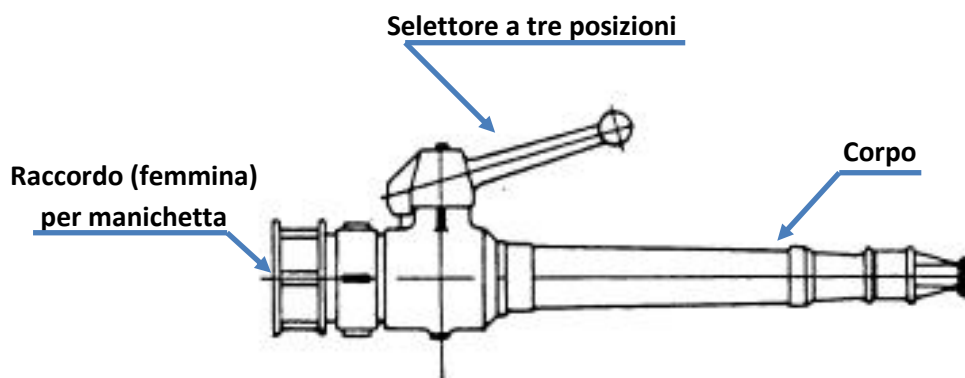


Figura n. 18 – Lancia a triplice effetto, anche detta a getto frazionato

L'azione estinguente dell'acqua è tanto più efficace quanto maggiore è la produzione di vapore acqueo, e quindi, utilizzando l'acqua, bisogna fare in modo che essa evapori il più possibile.

Poiché l'evaporazione dell'acqua è tanto maggiore e tanto più rapida quanto maggiore è la superficie d'acqua esposta al calore, ne consegue che il massimo effetto estinguente si ottiene con un getto di acqua frazionata, o, ancora meglio, con un getto di acqua nebulizzata, perché tali azioni aumentano enormemente la superficie di acqua esposta al calore dell'incendio. E' evidente che la migliore utilizzazione dell'acqua come agente estinguente si ottiene utilizzando lance che consentono il frazionamento e/o la nebulizzazione del getto quali le cosiddette lance a triplice effetto, o a getto frazionato, in dotazione ai Laboratori di Faenza. Il frazionamento e/o la nebulizzazione del getto d'acqua richiedono una pressione alla lancia sufficientemente elevata, ma consentono i seguenti vantaggi operativi:

- minore consumo d'acqua e maggiore rendimento;
- massimo effetto di raffreddamento per evaporazione;
- massimo effetto di soffocamento per produzione di vapore acqueo;
- massimo effetto di diluizione;
- minore conducibilità elettrica;
- minori danni per impatto violento del getto;
- minore proiezione di materiali incandescenti,

Tale tipo di lancia ha generalmente il corpo in alluminio, parzialmente protetto da materiale plastico isolante, e consente, tramite un selettore a 3 posizioni, sia di aprire o chiudere il getto d'acqua a discrezione dell'operatore (posizione centrale del selettore, ovvero selettore posizionato perpendicolare al corpo della lancia), sia, spostando il selettore in una delle altre due posizioni, di utilizzare l'acqua a "getto pieno" o a "getto frazionato", secondo le esigenze del momento.

II.3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE A DISPOSIZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

Nell'ingresso della portineria e nel capannone CP3, lato via Ravennana sono posizionati due appositi armadi di emergenza contenente dispositivi di protezione individuali (DPI) da utilizzarsi, al bisogno, nel corso di un'emergenza ed, in particolare, in caso di principio di incendio.

Ogni armadio contiene:

- un caschetto da pompiere;
- un paio di guanti ignifughi;
- una coperta antifiamma;
- guanti da lavoro.

In aggiunta a quanto sopra, l'armadio presente in portineria contiene anche una cassetta di primo soccorso, ed altre sono distribuite nelle varie aree dei Laboratori (per la loro ubicazione, vedasi le cartine allegate).



Figura n. 19 – Armadio DPI, caschetto e guanti ignifughi

II.3.1 Coperta antifiamma

Le coperte antifiamma sono indicate per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato singoli oggetti o apparecchiature quali ad esempio computer o stampanti.

Sono inoltre particolarmente indicate per proteggere le persone dalle fiamme oppure nel caso l'incendio abbia attaccato gli indumenti di una persona.



Figura n. 20 – Coperte antifiamma

Utilizzo:

- estrarre la Coperta Antifiamma dall'involucro;
- avanzare verso l'incendio proteggendosi dal calore con la coperta stessa;
- la coperta deve scorrere ed essere adagiata sul materiale incendiato senza provocare vortici d'aria che alimenterebbero ulteriormente la combustione;
- far aderire il più possibile la coperta al materiale in fiamme, evitando infiltrazioni di aria e trattenendola fino al completo raffreddamento.

Nel caso il fuoco abbia attaccato gli indumenti di una persona:

- impedire che l'infortunato si metta a correre;
- avvolgere con la coperta antifiamma la persona fino a completa estinzione delle fiamme.

ALLEGATO III

MODALITA' DI RILEVAZIONE E TACITAZIONE ALLARMI

III.1 MODALITA' DI RILEVAZIONE ALLARMI

In caso di segnale di allarme diffuso dall'apposita sirena, portarsi in portineria, dove si trova il PC per la gestione allarme (è il PC sulla sinistra).



Figura n. 21 – Guardiania, PC gestione allarmi

Un secondo PC dedicato alla sola visualizzazione degli allarmi (e quindi non anche alla loro tacitazione), si trova nell'atrio del secondo piano della palazzina uffici.

Nel caso in cui il programma per la gestione degli allarmi non sia in esecuzione, attivarlo cliccando sull'icona "Collegamento a MapD128" (figura 22).

Il programma per la gestione degli allarmi dispone di tre mappe (visualizzate oppure in background) rappresentanti i Laboratori ENEA di Faenza:

- la mappa dei capannoni da CP1 a CP5 (figura 23);
- la mappa della zona ampliamento e della palazzina uffici (figura 24);
- la mappa del locale motogeneratori, Power Center e Cabina ENEL (figura 25).

Su ciascuna mappa sono indicati i dispositivi di rilevazione incendi, gli allarmi tecnologici e i dispositivi normalmente monitorati collegati alla centrale allarmi.



Figura n. 22 – Icona programma gestione allarmi



Figura n. 23 – Mappa allarmi capannoni da CP1 a CP5



Figura n. 24 – Mappa allarmi zona ampliamento

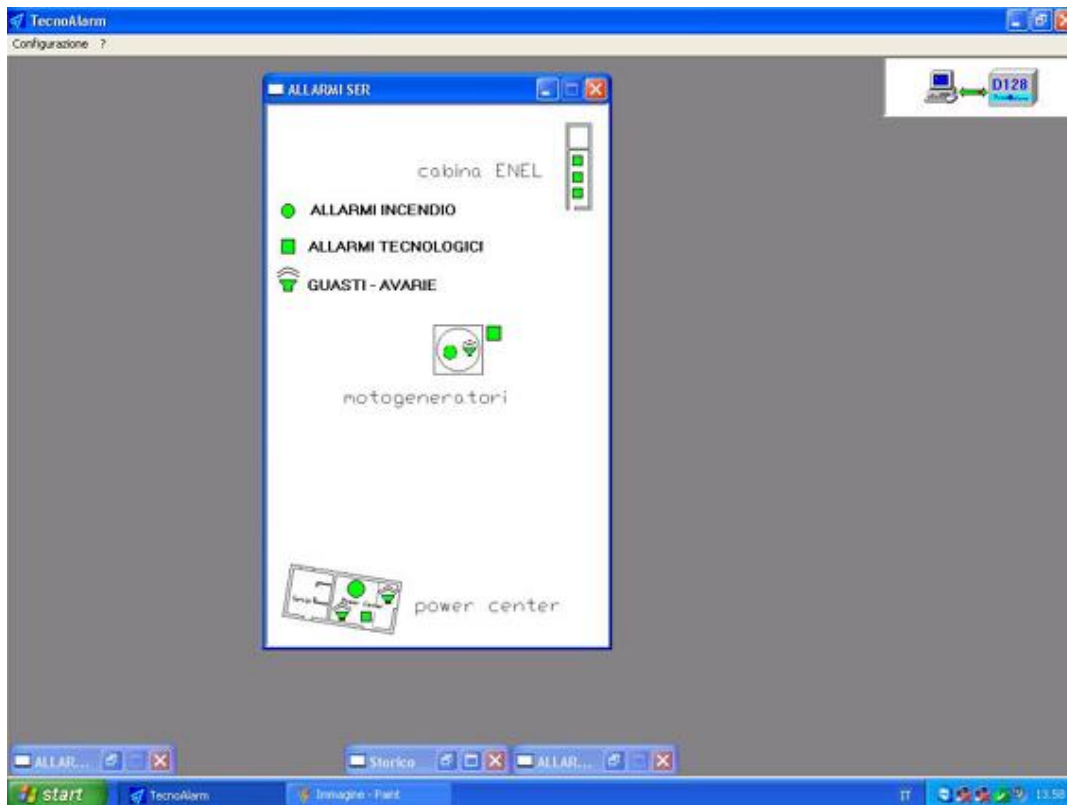


Figura n. 25 – Mappa allarmi zona motogeneratori, Power Center e Cabina ENEL

In caso di allarme antincendio (suono continuo della sirena), tecnologico o avaria dispositivo (suono intermittente della sirena) viene visualizzata a video un'apposita finestra con la descrizione dell'allarme. La finestra è inoltre dotata di tasto OK per conferma al sistema la presa visione dell'allarme in essere (figura 26).



Figura n. 26 – Finestra avviso e descrizione allarme

Individuare sulla mappa l'ubicazione esatta del dispositivo che ha generato l'allarme, tacitarlo e portarsi sul posto al fine di verificarne l'entità ed intraprendere le opportune misure.

Nel caso venga visualizzato un allarme in zona ampliamento, è necessario andare a verificare sul quadro posto all'ingresso officina la specifica zona interessata per poi recarsi in sito a verificarne la gravità.



Figura n. 27 – Display allarmi zona ampliamento

Una volta che si sia verificata l'origine dell'allarme e messe in atto le eventuali misure necessarie alla sua soluzione, per tacitare la sirena ed azzerare gli indicatori di allarme sui vari display è necessario resettare il sistema come meglio descritto nel successivo paragrafo III.2.

Se si preme il tasto OK presente sulla "allarme" (figura 26) prima di aver resettato il sistema, l'icona del dispositivo che lo ha generato viene visualizzata in rosso (o in nero) lampeggiante. L'icona ritorna verde quando l'allarme è completamente rientrato (reset completo del sistema), ovvero quando siano state rimosse le condizioni che lo avevano generato.

Nel caso di guasto al sensore, è necessario escluderlo temporaneamente dall'impianto fino ad avvenuta riparazione, altrimenti l'allarme riprenderà a suonare fino a che non si sia provveduto a ripristinarne la piena funzionalità (vedi successivo paragrafo III.2).



Figura n. 28 – Visualizzazione mappa con dispositivo in allarme

E' infine possibile consultare lo storico degli allarmi accedendo all'apposita scheda in background.

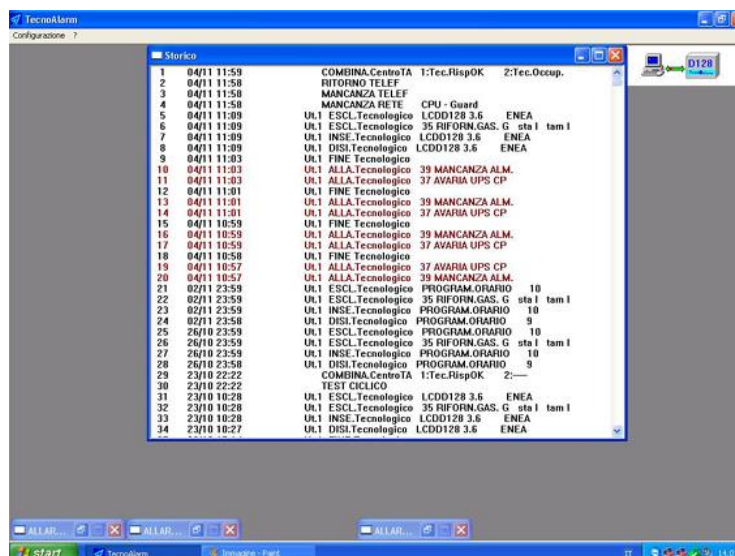


Figura n. 29 – Storico allarmi

III.2 MODALITA' DI TACITAZIONE ALLARMI

Per tacitare un allarme, è necessario resettare il sistema in modo da spegnere la sirena e cancellare gli avvisi dai relativi display.

Ciò può essere fatto sia dalla centralina di cui alla Centrale Allarmi Controlli (C.A.C.) nel capannone CP3, sia da quella in portineria, che di fatto ne duplica le funzioni. Nel caso di allarmi in zona ampliamento, è necessario resettare anche la relativa centralina, come più avanti indicato.

III.2.1 Centraline C.A.C. e portineria

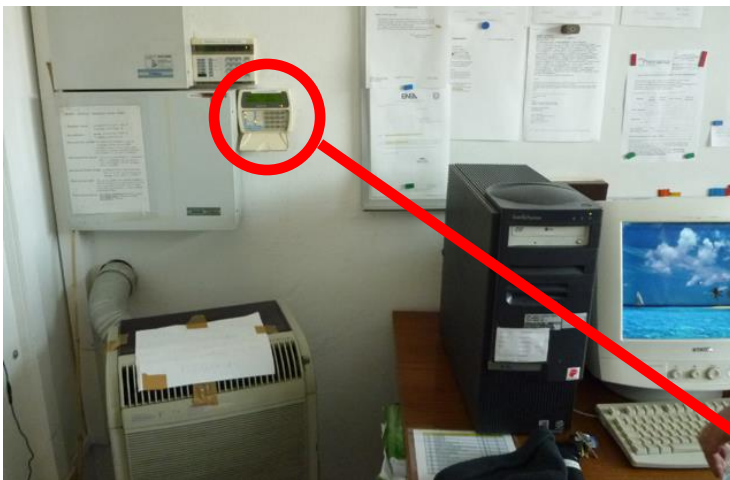


Figura 30 – Centralina Portineria

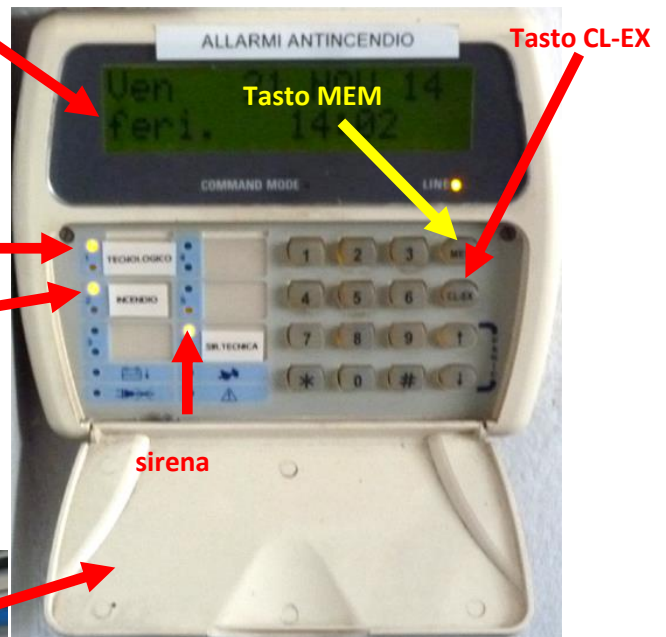


Figura 31 – Centralina allarme zona CP1 – CP5

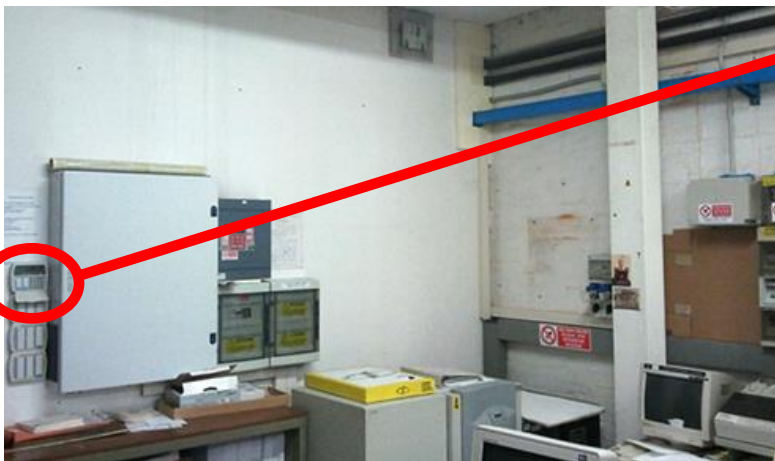


Figura 32 – Locale CAC (Centrale allarmi controlli)

Gli allarmi antincendio e gli allarmi tecnologici dei Laboratori ENEA di Faenza possono essere gestiti tutti tramite le apposite centraline ubicate nel locale C.A.C. (figura 32) ed in portineria (figura 30), sulle quali sono attivati i seguenti tipi di allarme (figura 31):

- TECNOLOGICO, in posizione 1;
- INCENDIO, in posizione 2;
- SIR TECNICA, in posizione 6.

Per resettare l'allarme tecnologico o l'allarme incendio, disinserire il relativo allarme e poi reinsertirlo.

Per disinsertire, digitare 12345 e poi premere il tasto 1 oppure 2 a seconda del tipo di allarme che si vuole disinsertire (tecnologico o incendio). Si spegnerà la spia gialla corrispondente.

Per (re)insertire l'allarme, digitare 12345 e poi premere il tasto 1 oppure 2 a seconda del tipo di allarme che si vuole insertire. A questo punto, si accenderà la spia gialla corrispondente.

Nel caso di sensori esclusi, questi verranno visualizzati in successione sul display al momento dell'insertimento dell'allarme. Per confermare l'esclusione, premere ogni volta il tasto CL-EX fino a che il sistema non si insertisce.

Nel caso in cui vi sia un sensore in guasto, è necessario escluderlo al fine di evitare che il sistema continui ad andare in allarme. Per fare ciò:

- disinsertire tutti gli allarmi 1 e 2 secondo la procedura sopra descritta;
- insertire il codice **19750**, sul display appare "**Accesso installatore**";
- premere freccia in alto ↑ per mostrare la lista degli allarmi;
- con le frecce ↑ e ↓ si scorre la lista degli allarmi, fino a raggiungere quello desiderato;
- con il tasto cancelletto # si modifica lo stato di esclusione o inclusione del sensore:
 - ✓ "**stat 1 tam 0**" insertito
 - ✓ "**stat 0 tam 0**" disinsertito
- Premere asterisco * più volte fino a tornare al menù iniziale.

Un eventuale allarme in corso è indicato dal led rosso lampeggiante a fianco dell'indicazione dell'allarme (sinottico). Un allarme in memoria è invece indicato dal led rosso fisso. Per cancellare le memorie d'allarme, digitare 12345 seguiti dai tasti MEM e CL-EX, la spia rossa sulla tastiera e sui sinottici si spegne.

Dalla centralina è anche possibile escludere permanentemente (disattivare) la sirena. A tal fine digitare 12345 e poi premendo il tasto 6 (la spia gialla si spegne). Per riattivarla, digitare 12345 e poi premere il tasto 6. La spia gialla si accende.

Una volta resettato l'allarme, chiudere la finestra di allarme a video sul computer della portineria.

III.2.2 Zona ampliamento, centralina ingresso officina

Nel caso di allarme in zona ampliamento, per eseguire un reset completo del sistema è necessario tacitare prima l'allarme, ed eliminare il relativo avviso, sul display della centralina ingresso officina. A tal fine, è sufficiente premere il pulsante ACK posto sulla centralina stessa (figura 33). Successivamente, per completare l'operazione, disinserire e reinserire l'allarme dalla centralina C.A.C. o portineria.



Figura n. 33 – Display allarmi zona ampliamento

Analogamente, per resettare correttamente un allarme antincendio o di fuoriuscita gas in Centrale Termica 1 o nel CVI (un eventuale emergenza in Centrale Termica 2 si gestisce dalla centralina della zona ampliamento), è prima necessario recarsi presso la centralina che gestisce la porzione di impianto interessato ed operare come di seguito indicato (le istruzioni sono comunque riportate anche a fianco di ciascuna centralina), per poi recarsi nel locale C.A.C. o in portineria per eseguire le operazioni di disinserimento/reinserimento allarme precedentemente descritte.




Presso i Laboratori di Faenza infatti, oltre alle centraline allarmi generali in C.A.C, in portineria ed in zona ampliamento, sono presenti anche quattro centraline antincendio e due centralina di controllo gas da resettare manualmente ed, in particolare:

- presso la stanza Centrale Allarmi Controlli (CAC) del CP3 (antincendio);
- nella centrale termica n. 1 (rilevazione gas);
- nel Power Center (antincendio);
- nella sala controllo CVI del CP4 (rilevazione gas);
- nel locale gruppi elettrogeni (antincendio);
- nella zona ampliamento (antincendio).

III.2.3 Centralina gas centrale termica 1



Figura 34 – Centrale termica 1 e relativa centralina allarmi

Nel caso di allarme gas metano in Centrale Termica 1, premere il pulsante  per sbloccare il tastierino, digitare 1234, premere  per confermare e poi nuovamente  per bloccare la centralina. Nel locale C.A.C. (o in portineria) resettare l'allarme generale e poi, in portineria, chiudere la finestra di allarme a video.

III.2.4 Centralina antincendio Power Center

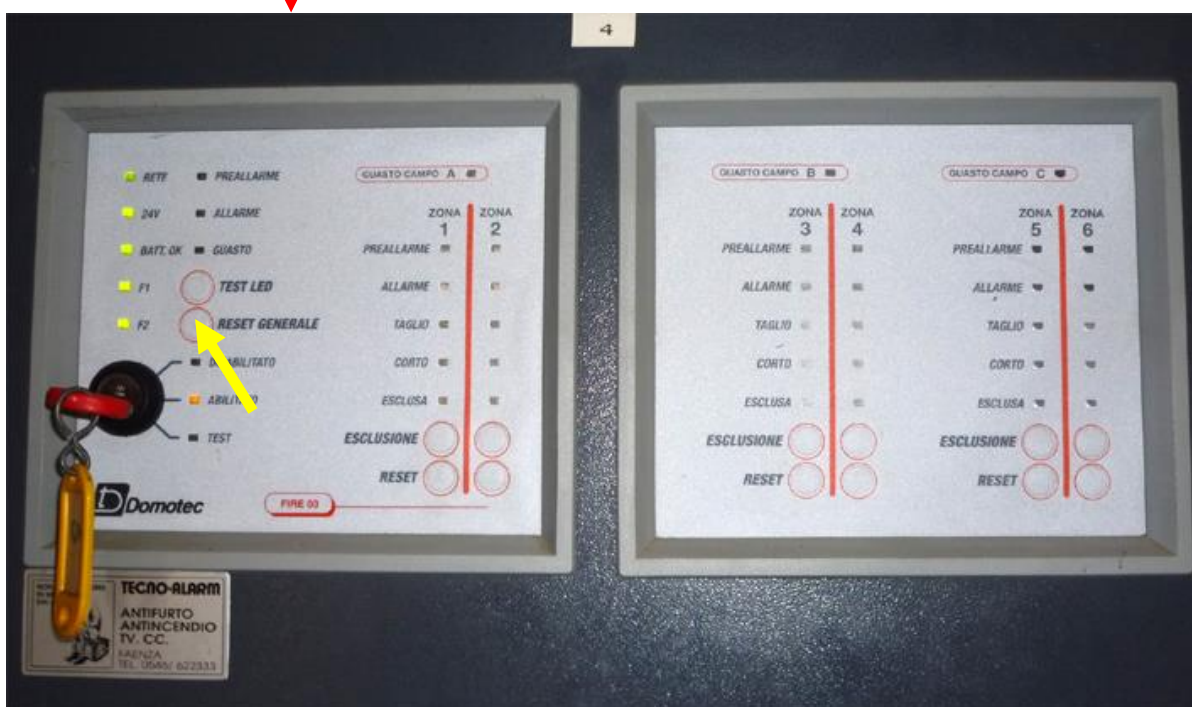





Figura 35– Power Center e relativa centralina

Nel caso di allarme incendio nel Power Center, agire sull'apposita centralina portando la chiave sulla posizione "ABILITATO", premere il pulsante RESET GENERALE e poi riportare la chiave su "DISABILITATO". Recarsi infine nel locale C.A.C. (o in portineria) per resettare l'allarme generale e poi in portineria per chiudere la finestra di allarme a video.

III.2.5 Centralina gas sala controllo CVI



Figura 36 – Sala controllo CVI e relativa centralina

Nel caso di allarme gas nell'impianto CVI, portare la chiave dell'apposita centralina sulla posizione , premere il pulsante  e riportare la chiave sulla posizione .

Recarsi infine nel locale C.A.C. (o in portineria) per resettare l'allarme generale e poi in portineria per chiudere la finestra di allarme a video.



III.2.6 Centralina antincendio locale gruppi elettrogeni

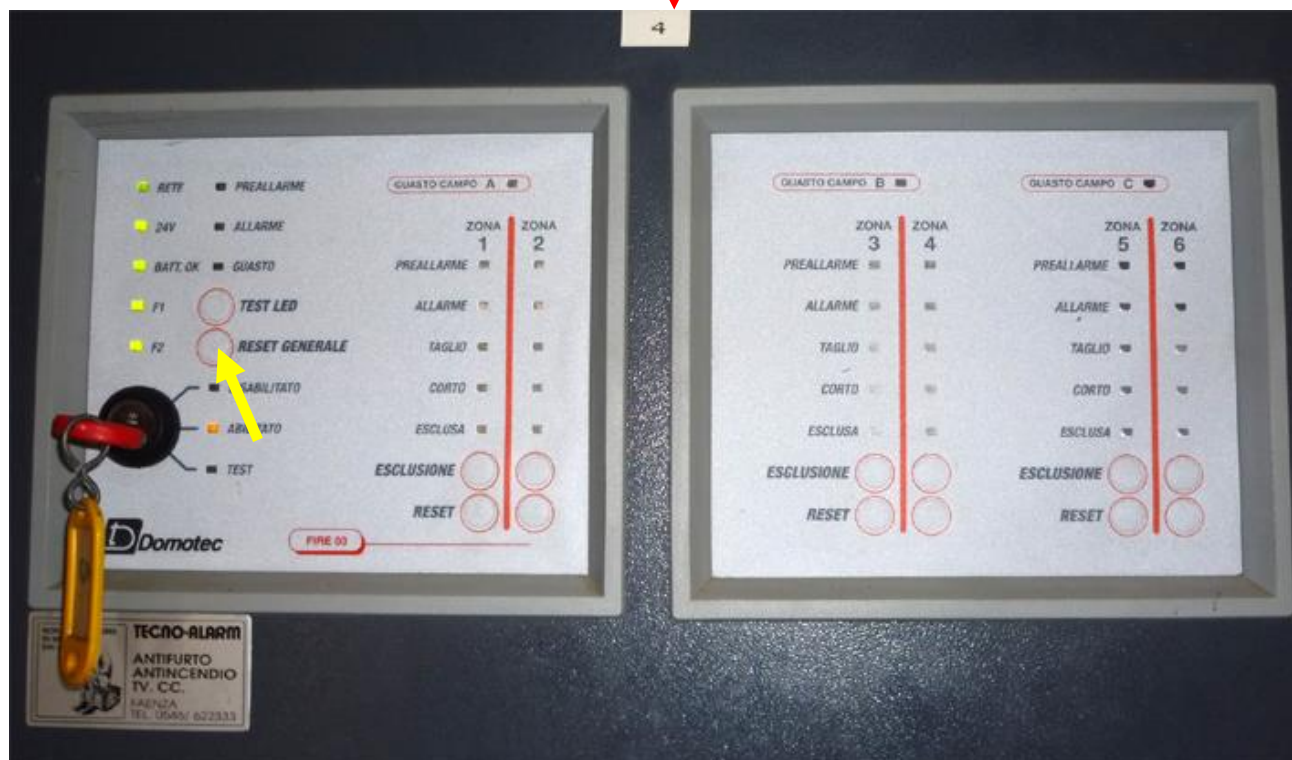


Figura 37 – Locale gruppi elettrogeni e relativa centralina

Nel caso di allarme incendio nel locale gruppi elettrogeni, agire sull'apposita centralina portando la chiave sulla posizione "ABILITATO", premere il pulsante RESET GENERALE e poi riportare la chiave su "DISABILITATO". Recarsi infine nel locale C.A.C. (o in portineria) per resettare l'allarme generale e poi in portineria per chiudere la finestra di allarme a video.

III.2.7 Centralina antincendio zona ampliamento



Figura 38 - Display allarme Zona Ampliamento



Indicatore area interessata

Chiave di sicurezza

Figura 39 – centralina antincendio Zona ampliamento

In caso di incendio in Zona Ampliamento, si attiva l'indicatore "INCENDIO" sul display generale all'ingresso zona ampliamento (vedi figura 38) e, contemporaneamente, si accende, sulla centralina antincendio, un led rosso a fianco della zona interessata (uffici palazzina A, laboratori L7 ed L6, ecc.).

In tal caso, recarsi presso la zona interessata per verificare l'accaduto. In caso di falso allarme, provvedere alla tacitazione dell'allarme portando la chiave di sicurezza sulla posizione 1, premendo il pulsante tacitazione (e/o tac buzzer) e poi il pulsante reset.

Dopo aver riportato la chiave di sicurezza sulla posizione 0, premere il pulsante ACK sul display allarmi Zona Ampliamento (figura 40). Recarsi infine nel locale C.A.C. (o in portineria) per resettare l'allarme generale e poi in portineria per chiudere la finestra di allarme a video

ALLEGATO IV

STAMPA DELL'ELENCO DEI DIPENDENTI PRESENTI PRESSO I LABORATORI DI FAENZA



Figura n. 40 – Guardiania, PC gestione visitatori



Figura n. 41 – Icona programma gestione visitatori

Cliccare sull'icona "GESTIONE VISITATORI NUOVO" (figura 42) e poi su quella "CENTROBO/guardiefae" (figura 43). Inserire la password **fae2004.g** (figura 44)

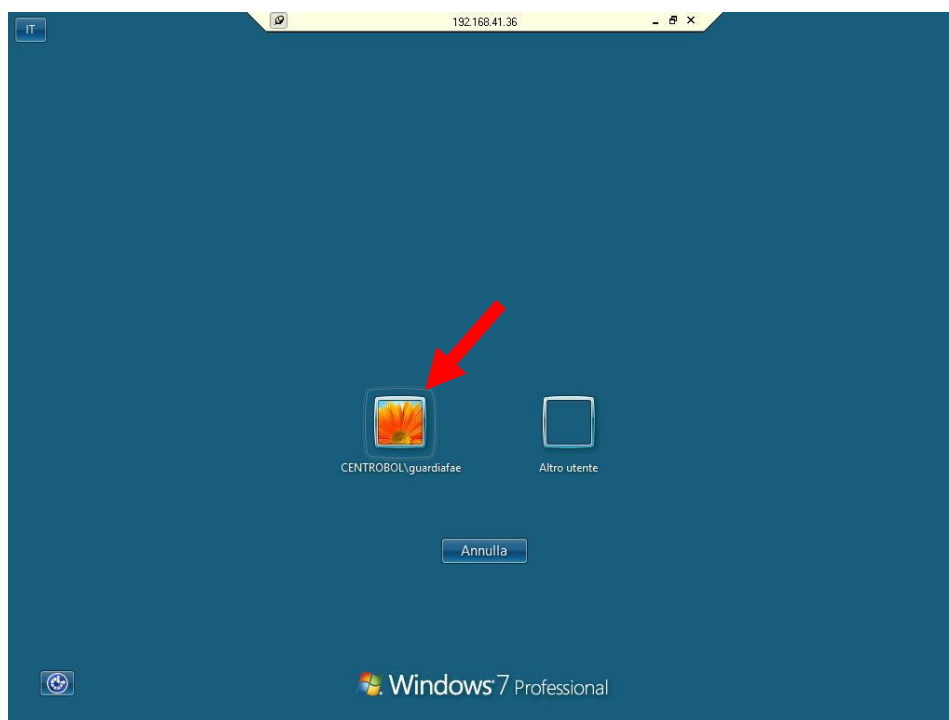


Figura n. 42 – Icona CENTROBO/guardiafae

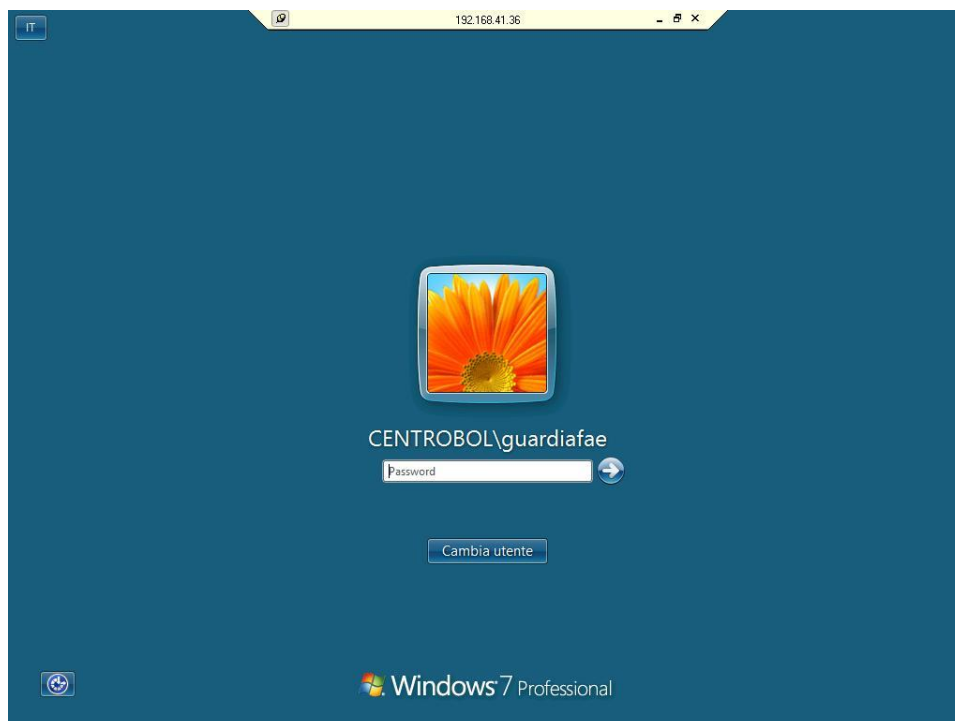



Figura n. 43 – Password per CENTROBO/guardiafae

Cliccare quindi sull'icona visualizzata a video (figura 45) e, nella pagina successiva, inserire ID utente (17400022) e la password (GP400022) negli appositi campi (figura 46). Per passare al campo

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione	Distrib.	Pag.	di
	BOL-P142-007	L	81	90

successivo o andare avanti, utilizzare il tasto TAB, per passare la campo precedente utilizzare il tasto F1.

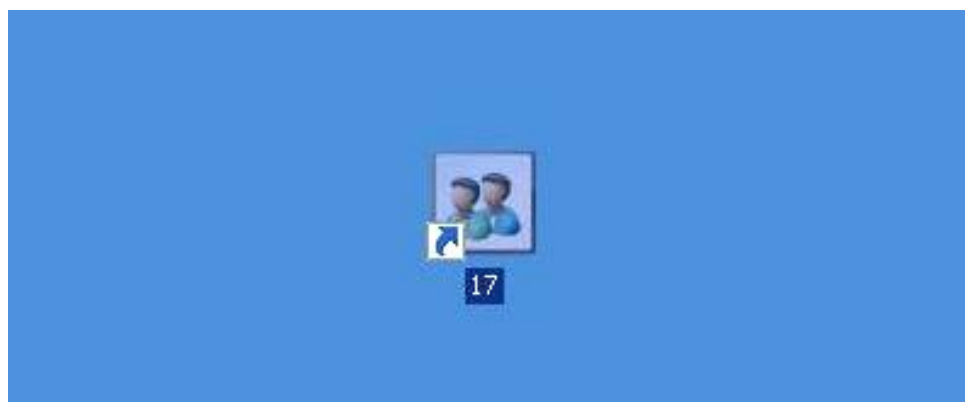


Figura n. 44 – Link al programma di gestione visitatori



Figura n. 45 – Pagina campi ID utente e password

Una volta convalidate le credenziali, verrà presentata la pagina riassuntiva delle presenze nelle varie location del Centro ENEA di Bologna (figura 47). Premere il pulsante “FINE” per passare alla pagina dove inserire l’anno di gestione (figura 48). Dopo aver inserito l’anno e premuto il tasto TAB, verrà visualizzato il un menù con le varie opzioni disponibili (figura 49).

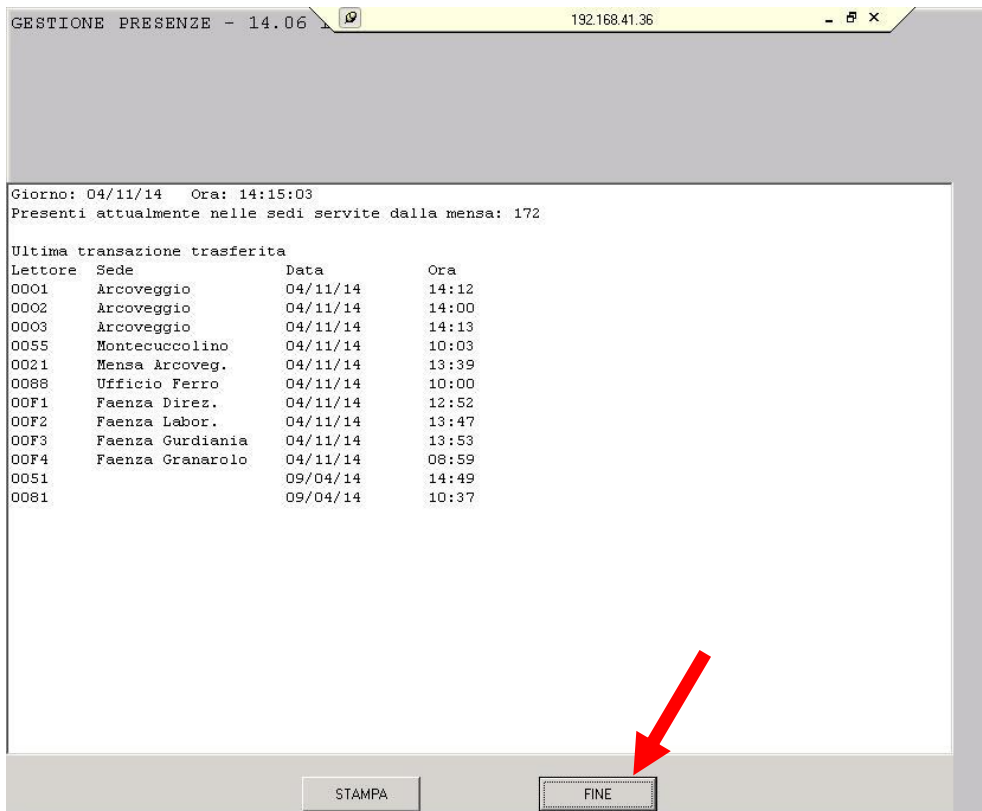


Figura n. 46 – Pagina riassuntiva

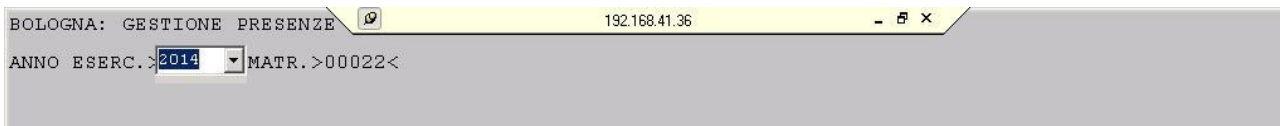


Figura n. 47 – Pagina anno di esercizio



Figura n. 48 – Menù personale di vigilanza

A questo punto, premere il pulsante VIS./STAMPA PRESENTI ed immettere la data e l'ora relativa al momento di cui si vuole la situazione presenti (figura 50).

BOLOGNA: GESTIONE PRESENZE 192.168.41.36

ANNO ESERC.>2014< MATR.>00022<

VIS./STAMPA PRESENTI

DATA >GGMM<

ORA >00:00<

Figura n. 49 – Pagina inserimento data ed ora

BOLOGNA: GESTIONE PRESENZE 192.168.41.36

ANNO ESERC.>2014< MATR.>00022<

VIS./STAMPA PRESENTI MAR. 04 NOV. 2014 ORE 14:00

16115011.14


BO MONTEC. DIPENDENTE MONTEVENTI	FABIO	57223	MONTECUC
BO MONTEC. DIPENDENTE MORELLI	BRUNA	90141	MONTECUC
BO MONTEC. DIPENDENTE PENZO	SILVIA	91918	MONTECUC
BO MONTEC. DIPENDENTE ULERI	GIANCARLO	85110	MONTECUC
BO MONTEC. GUARDIA COLLINA	MASSIMO	00047	BOLOGNA
BO MONTEC. GUARDIA PATTUGLIA	2	00055	BOLOGNA
BO MONTEC. PULLMAN PULLMAN MONTEC.		00001	BOLOGNA
FAENZA GRA DIPENDENTE ANTOLINI	FRANCESCO	90511	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE BEZZI	FEDERICA	91941	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE BURGIO	FEDERICA	92602	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE BUSELLI	MERI	13863	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE CERNERA	MANUEL	91746	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE DALL'ARA	ALICE	25623	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE FABBRI	PARIDE	92507	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE GRILLI	SELENE	91916	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE MAGNANI	GIUSEPPE	49075	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE MAZZANTI	FRANCESCA	91978	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE SALERNITANO	ELENA	91581	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE SANGIORGI	SERGIO	75164	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE SCAFE'	MATTEO	92500	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE STRAFELLA	ALESSANDRA	92624	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE VALLI	MONICA	85812	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE ZERBATO	ANNA	89052	FAENZA
FAENZA RAV DIPENDENTE ZERBATO	GABRIELLA	89053	FAENZA
FAENZA RAV OSPITE BURRESI	EMILIANO	11008	BOLOGNA
FAENZA RAV OSPITE FARINA	FEDERICA	11013	BOLOGNA
FAENZA RAV OSPITE FRANCISCONI	JACOPO	11015	BOLOGNA
FAENZA RAV OSPITE MARSIGLI	MARCO	11011	BOLOGNA
FAENZA RAV OSPITE MORGANTI	MATTIA	11006	BOLOGNA
FAENZA RAV OSPITE PEDERZOLI	GERMANO	11012	BOLOGNA

STAMPA FINE

Figura n. 50 – Elenco presenti

Una volta inseriti data ed ora verrà visualizzato l'elenco, ordinato per sito e per cognome di tutto il personale del Centro ENEA di Bologna presente nelle rispettive sedi. Il personale relativo ai Laboratori di Faenza sarà visualizzato per ultimo, essendo preceduto dal personale di BO MMS e BO MONTECUCCOLINO. **All'elenco dei dipendenti presenti dovrà aggiungersi quello di eventuali ospiti, i quali sono da registrarsi nell'apposito registro (vedi Allegato V).**

La procedura di cui sopra verrà comunque notevolmente semplificata una volta reso operativo il nuovo sistema di controllo accessi attualmente in fase di realizzazione.

 Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 85	di 90
--	--	----------------------	-------------------	-----------------

ALLEGATO VI

ELENCO DEI RESPONSABILI DELL'EMERGENZA

in ordine di attivazione

- | | | |
|--------------------------|---------|----------|
| 1) Ing. Sergio Sangiorgi | UTTMATF | Tel. 540 |
| 2) Dr. Giuseppe Magnani | UTTMATF | Tel. 583 |
| 3) PI. Uriele De Maio | BOL-SPP | Tel. 598 |

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, nessuno dei “Responsabili dell'emergenza” indicati nell'elenco dovesse essere fisicamente presente i Laboratori di Faenza, il suo ruolo verrà assunto dal coordinatore della squadra di emergenza, ovvero dal primo degli addetti all'emergenza presenti riportato nell'apposita lista.

ALLEGATO VII**ELENCO DEGLI ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA
(ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO)**

In ordine di attivazione

1) Uriele De Maio	BOL-SPP	Tel. 598
2) Matteo Scafè	UTTMATF	Tel. 606
3) Paride Fabbri	UTTMATF	Tel. 615
4) Federica Bezzi	UTTMATF	Tel. 526
5) Elena Salernitano	UTTMATF	Tel. 549
6) Giuseppe Magnani	UTTMATF	Tel. 583
7) Monica Valli	UTTMATF	Tel. 566
8) Anna Zerbato	BOL-AMM	Tel. 581
9) Alessandra Strafella	UTEE-AVEE	Tel. 537
10) Gabriella Zerbato	UTTMATF	Tel. 516
11) Federica Burgio	UTTMATF	Tel. 544

per le emergenze tecnologiche

1) Uriele De Maio	BOL-SPP	Tel. 598
2) Manuel Cernera	BOL-INT	Tel. 543
3) Matteo Scafè	UTTMATF	Tel. 606
4) Paride Fabbri	UTTMATF	Tel. 615
5) Federica Bezzi	UTTMATF	Tel. 526

ENEA Centro Ricerche Bologna	Sigla di identificazione BOL-P142-007	Distrib. L	Pag. 87	di 90
-------------------------------------	---	---------------	------------	----------

ALLEGATO VIII

ELENCO DELI ADDETTI ALL'EVACUAZIONE DEL PERSONALE AFFETTO DA DISABILITA' MOTORIA O SENSORIALE

- | | | |
|-------------------|---------|----------|
| 1) Meri Buselli | UTTMATF | Tel. 512 |
| 2) Alice Dall'Ara | UTTMATF | Tel. 550 |

ALLEGATO IX

PLANIMETRIE GENERALI DEI LABORATORI

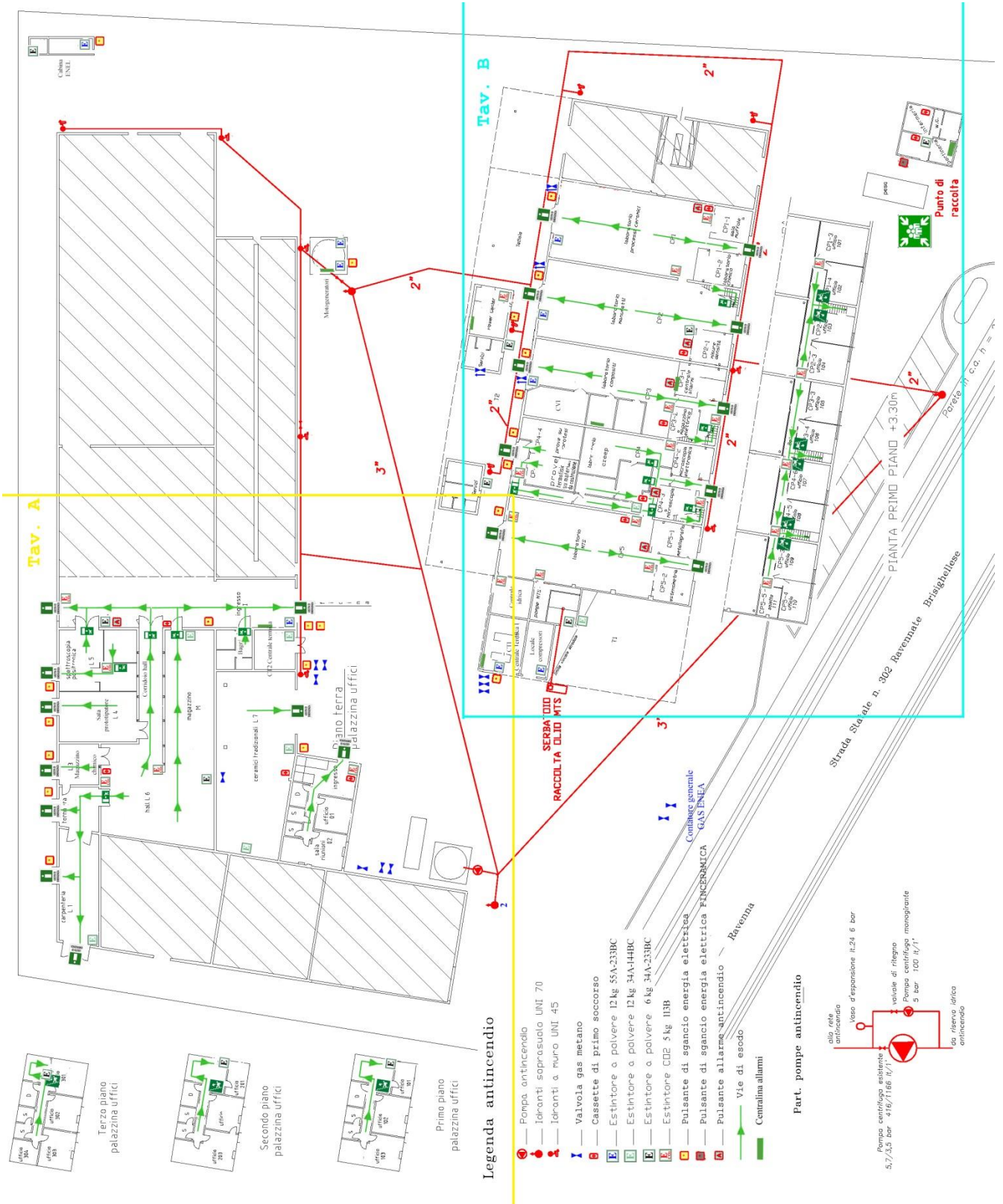
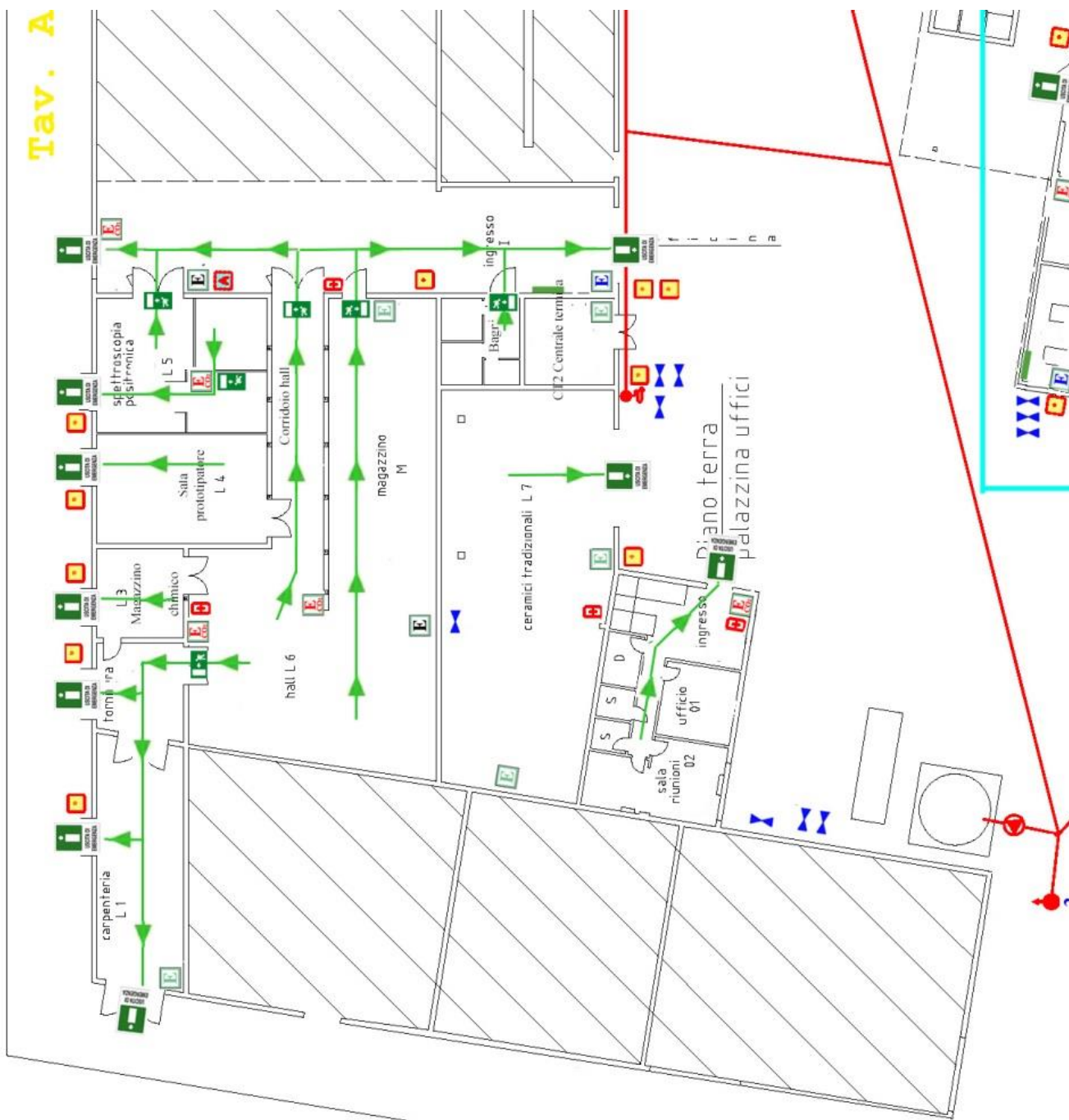


Figura 51- Mappa generale del sito

Tav. A



Terzo piano
palazzina uffici



Secondo piano
palazzina uffici



Primo piano
palazzina uffici

Legenda antincendio

Figura 52 - Mappa palazzina uffici e zona ampliamento

